

## CXVII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1910

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag. 5094	Indennità di missione ai ferrovieri nei paesi colpiti dal terremoto:	
<b>Bilancio dell'istruzione pubblica (Seguito della discussione)</b> . . . . .	5068	CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	Pag. 5066-67
BELTRAMI . . . . .	5091	COLONNA DI CESARÒ . . . . .	5067
CALDA . . . . .	5091	PRESIDENTE . . . . .	5067
CANNAVINA . . . . .	5091	<b>Mozione (Lettura):</b>	
CORNAGGIA . . . . .	5070	Provvedimenti per il rincaro degli affitti (CASALINI) . . . . .	5094
DANEO, <i>ministro</i> . . . . .	5077-91	<b>Osservazioni e proposte:</b> Sull'ordine dei lavori parlamentari:	
FEDE . . . . .	5075-91	PRESIDENTE . . . . .	5094
MANNA, <i>relatore</i> . . . . .	5091	<b>Proposte di legge (Lettura):</b>	
NAVA . . . . .	5074	Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena (Fusco L.) . . . . .	5046
PALA . . . . .	5069	Pro supplenti delle scuole medie, ex incaricati (LEONE) . . . . .	5046
PIETRAVALLE . . . . .	5071	Lotteria a favore della società cooperativa « Stabia » per la costruzione di case operaie in Castellammare di Stabia (Fusco ALFONSO) . . . . .	5046
SCALORI . . . . .	5091	Modificazione dell'articolo 88 della legge elettorale politica (GIUSSO) . . . . .	5046
SIGHIERI . . . . .	5068	Difesa dei poveri (GALLINI) . . . . .	5047
TOSCANELLI . . . . .	5072	Lotteria a favore dell'ospizio marino ed ospedale dei bambini « Enrico Albanese » e dell'associazione contro la tubercolosi di Palermo (DI TRABIA) . . . . .	5047
<b>Comunicazioni della Presidenza (Ringraziamenti)</b> . . . . .	5046	Contratto di lavoro giornalistico (GALLINI) . . . . .	5056
<b>Interrogazioni:</b>		Precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso (MURATORI) . . . . .	5057
Funzionamento della giustizia nel circondario di Palmi:		Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Cuneo (GALIMBERTI) . . . . .	5058
ALESSIO GIOVANNI . . . . .	5060	Liquidazione di spese e di onorari innanzi alle Corti di cassazione ed alle sezioni contenziose del Consiglio di Stato (GALLINI) . . . . .	5059
FABRI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5059	<b>Sorteggio di una Commissione di scrutinio.</b> . . . . .	5068
Case dei ferrovieri di Torino:		<b>Relazione (Presentazione):</b>	
CASALINI . . . . .	5062	Emendamento al bilancio dell'entrata (BERGAMASCO) . . . . .	5069
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5061	<b>Ritiro di disegni di legge.</b> . . . . .	5069
Reddito dei terreni vignetati:		Disposizioni relative al servizio della navigazione di Stato (RUBINI) . . . . .	5069
BOLOGNESE . . . . .	5063		
CARBONI-BOJ, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5063		
Caduta di un muro di sostegno nei pressi di Sant'Angelo Limosano:			
CANNAVINA . . . . .	5064		
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5063		
Stazione ferroviaria di Campobasso:			
CANNAVINA . . . . .	5065		
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5065		
Accertamento dei danni del terremoto in Motta Camastra:			
COLONNA DI CESARÒ . . . . .	5066		
RICCIO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5066		

Conversione in legge del regio decreto che costituisce in un ufficio distaccato, alle dipendenze delle ferrovie dello Stato, la sezione speciale di Messina pel servizio dello Stretto (RUBINI). . . . . Pag. 5069

**Votazione segreta (Risultamento):**

Nomina:

di un componente del Consiglio superiore del lavoro. . . . . 5092  
di un componente del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza . . . . . 5092

La seduta comincia alle 14.5.

DA COMO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico la seguente lettera dei figli del defunto senatore Ricciuti:

« Quando già l'anima grata e commossa andava a Lei riconoscente per le parole di compianto ci giunge il voto di cordoglio del Parlamento italiano.

« E noi, angosciati dalla terribile sciagura, avremo sempre nel cuore le sue parole, e sarà questo un dolcissimo ricordo della nostra vita.

« Nel pregarla di voler rendersi interprete di tutta la nostra riconoscenza, si abbia la nostra stima devota ».

Comunico altresì il seguente telegramma del sindaco di Catania:

« Il Consiglio comunale interpretando i sentimenti della cittadinanza ringrazia Vostra Eccellenza e gli onorevoli deputati per la manifestazione di cordoglio per la perdita del nostro illustre amato concittadino Angelo Majorana.

« Sindaco: Macchi ».

La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nella prima quindicina del corrente mese.

Sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Ginori Conti, di giorni 8, e De Gennaro, di 30.

(Sono conceduti).

**Lettura di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge che gli Uffici hanno ammesse alla lettura.

DA COMO, *segretario*, legge:

**Proposta di legge del deputato Ludovico Fusco. — Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena.**

**Art. 1.**

Villa Santa Lucia, frazione del comune di Ofena, è distaccata dal capoluogo e costituita in comune col nome di Villa Santa Lucia degli Abruzzi.

**Art. 2.**

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge a datare dalla sua approvazione.

**Proposta di legge dei deputati Giusso Battaglieri, Pansini e Fera. — Modificazioni proposte all'articolo 88 della legge elettorale politica.**

La disposizione del secondo comma dell'articolo 88 della legge elettorale politica (testo unico) del 28 marzo 1895, n. 83, è estesa ai membri della Camera, che esercitarono le funzioni in detto comma indicate.

**Proposta di legge del deputato Alfonso Fusco.**

**Art. 1.**

La Società anonima cooperativa Stabia, per la costruzione di case operaie popolari in Castellammare di Stabia, è autorizzata, a proprio beneficio, di emettere una lotteria nazionale per la somma non eccedente un milione.

**Art. 2.**

La lotteria sarà esente da ogni tassa, e diritto erariale.

Il programma finanziario e conseguente esecuzione sarà approvato con decreto reale.

**Proposta di legge del deputato Leone. — Pro supplenti scuole medie, ex Incaricati.**

*Articolo unico.*

Gli attuali supplenti delle scuole medie governative, che alla promulgazione della legge 8 aprile 1906, n. 142 prestavano ser-

vizio in qualità d'incaricati fuori ruolo, saranno assunti in ruolo col grado di straordinari, in ordine di anzianità, qualora vi saranno cattedre vacanti, e senza pregiudizio dei dritti acquisti da vincitori degli ultimi concorsi.

**Proposta di legge dei deputati Di Trabia e Di Cesarò. — Lotteria a favore dell'Ospizio Marino ed Ospedale dei Bambini « Enrico Albanese » e dell'Associazione contro la tubercolosi di Palermo.**

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere all'Ospizio Marino ed Ospedale dei bambini « Enrico Albanese » di Palermo, con esonero di ogni tassa, una lotteria di lire 5,000,000.

Art. 2.

Il ricavato di detta lotteria andrà diviso in ragione di tre quinti all'Ospizio Marino ed Ospedale dei Bambini « Enrico Albanese » di Palermo, e due quinti all'Associazione contro la tubercolosi di Palermo.

**Proposta di legge del deputato Gallini — Difesa dei poveri.**

*Disposizioni generali.*

Art. 1.

La difesa gratuita dei poveri e un ufficio pubblico, affidato dalla legge all'ordine degli avvocati, dei procuratori e dei patrocinatori legali.

Art. 2.

La difesa gratuita può ammettersi nei procedimenti civili e commerciali, tanto contenziosi che di volontaria giurisdizione, e nei procedimenti penali.

Nei procedimenti amministrativi restano ferme le disposizioni del regio decreto 17 agosto 1907.

CAPO I.

*Del gratuito patrocinio in materia civile.*

Art. 3.

Presso ogni tribunale civile, ogni Corte d'appello e di Cassazione, è istituita una Commissione pel gratuito patrocinio.

Art. 4.

La Commissione pel gratuito patrocinio è composta:

1° Di un giudice del tribunale o della Corte, ovvero di un magistrato a riposo di pari grado o di grado superiore, che è designato ogni anno dal primo Presidente, e tiene la presidenza della Commissione.

2° Di un funzionario del Ministero pubblico addetto al tribunale, o alla Corte, che è designato ogni anno dal Procuratore generale.

3° Dal Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, o, dove non esiste che Consiglio di disciplina dei procuratori, dal Presidente di detto Consiglio, oppure da un avvocato o procuratore designato dai rispettivi Consigli in principio dell'anno giuridico.

Un vice-cancelliere o vice-cancelliere aggiunto, rispettivamente della Corte o del tribunale, esercita le funzioni di segretario.

I membri della Commissione, compreso il segretario, percepiscono una indennità di presenza di lire dieci.

Art. 5.

Sono ammessi al gratuito patrocinio negli affari civili i cittadini e gli stranieri, che si trovano nelle condizioni dell'articolo seguente.

Rimangono ferme per le opere pie le disposizioni dell'articolo 25 della legge 11 luglio 1890.

Art. 6.

Le condizioni per ottenere il gratuito patrocinio sono lo stato di povertà, e il riconoscimento che la Commissione abbia fatto del non essere manifestamente infondate le ragioni delle parti richiedenti.

Art. 7.

Sotto il nome di povertà non si intende la nullatenenza, ma uno stato in cui il ricorrente non sia in grado di provvedere alle spese della lite senza pregiudizio dei mezzi necessari alla sussistenza. La povertà è quindi presunta, quando lo stato di che sopra venga attestato mediante certificati gratuiti emessi dal Sindaco del luogo ove il ricorrente ha il suo domicilio e di quello della residenza quando l'uno sia disgiunto dall'altro, e mediante certificato in carta libera comprovante l'ammontare della imposta fondiaria e della tassa di ricchezza

mobile che paga nel luogo di sua abituale residenza o a quello del domicilio.

L'Agenzia delle imposte che rilascerà l'anzidetto certificato dovrà aggiungere il suo parere sullo stato di povertà del richiedente.

#### Art. 8.

L'ammissione al gratuito patrocinio per le cause pretoriali è accordata dal Pretore senza che ciò gli impedisca di giudicare in merito.

Per le cause di competenza del Tribunale l'ammissione è accordata dalla Commissione presso il Tribunale nel cui circondario dovrà aver luogo il giudizio, o la trattazione dell'affare; e per quelle da trattarsi avanti le Corti di Appello o di Cassazione dalle Commissioni esistenti presso le Corti stesse.

Per le materie di competenza dei Conciliatori sino a 50 lire, l'ammissione al gratuito patrocinio al solo effetto dello esonero delle spese e senza deputa di speciale difensore, può essere data dallo stesso Conciliatore; dopo accertamento dello stato di povertà, e quando la lite non risulti temeraria o evidentemente infondata.

### CAPO II.

#### *Dell'ufficio di conciliazione.*

#### Art. 9.

In ogni Tribunale ove esista un consiglio dell'Ordine degli avvocati o in mancanza di questo, un Consiglio di disciplina dei procuratori, è istituito un ufficio permanente di consultazione gratuita per i poveri.

#### Art. 10.

Questo ufficio è formato di un consigliere presidente e di due assistenti, avvocati o procuratori e di un segretario.

#### Art. 11.

L'ufficio di consultazione ha l'incarico di sovvenire di consigli ed anche di un parere a voce o in iscritto, secondo casi, tutti quelli che ricorreranno a consultarlo.

#### Art. 12.

La parte povera che vuole essere ammessa al gratuito patrocinio in qualunque grado di causa, potrà presentare domanda, scritta in carta semplice, ed anche verbale, all'ufficio di consultazione.

#### Art. 13.

L'ufficio ha l'incarico di istruire sommariamente l'affare, porre la domanda nelle forme richieste dalla presente legge, e munirla dei documenti indispensabili trasmetterla al pretore od alla competente Commissione per il gratuito patrocinio, insieme ai documenti della povertà, ed al proprio parere.

#### Art. 14.

Il segretario dell'ufficio di consultazione con l'autorizzazione del presidente di turno può fare richiesta agli uffici pubblici delle copie dei documenti necessari che saranno rilasciati in carta libera per solo uso del gratuito patrocinio. Questi documenti ove la Commissione giudicante non accordi il gratuito patrocinio, sono restituiti all'ufficio che li rilasciò, a cura del segretario dell'ufficio.

#### Art. 15.

Se l'ufficio ritiene che la domanda sia temeraria o destituita di qualsiasi fondamento, la restituisce con un breve parere motivato.

#### Art. 16.

I presidenti dell'ufficio di consultazione sono per turno mensile i membri del consiglio o avvocati delegati dal presidente.

#### Art. 17.

Al principio di ogni anno gli avvocati e procuratori, che vogliono prestare la loro opera come assistenti nell'ufficio di consultazione, debbono farne domanda al consiglio che ne formerà una lista. Nei luoghi in cui manchi un numero sufficiente di avvocati e procuratori si possono chiamare a prender parte alla Commissione consultiva anche i semplicemente laureati in legge.

Al principio di ogni mese saranno estratti a sorte fra gli iscritti tanti quanti ne occorreranno per i turni mensili.

Per ogni seduta, i componenti l'ufficio di consultazione avranno diritto ad una medaglia di presenza, che sarà determinata nel regolamento.

#### Art. 18.

L'ufficio di consultazione è assistito da un segretario che sarà scelto dal consiglio fra gli iscritti nell'albo del Collegio.

Questo segretario ha una retribuzione annua fissa. Deve assistere a tutte le se-

dute dell'ufficio, fare i verbali, tenere l'archivio, incaricarsi di tutto quanto sarà a lui demandato dall'ufficio, per la istruzione sommaria delle domande dalla parte povera; e della redazione di pareri in iscritto nel caso che questi fossero richiesti dalla parte povera.

#### Art. 19.

Le adunanze dell'ufficio sono pubbliche e l'assistenza ad esse dei praticanti avvocati equivarrà all'assistenza alle udienze voluta dall'art. 8 della legge professionale 24 giugno 1874.

A tale effetto il segretario terrà un registro vidimato in ogni pagina dal Presidente del Consiglio dell'ordine. Ed il Consiglio potrà sulle risultanze del registro rilasciare certificati di frequenza.

#### Art. 20.

Ciascun turno dura in funzione uno intero trimestre e potrà sedere settimanalmente o ogni quindicina secondo verrà stabilito dal Consiglio d'ordine.

#### Art. 21.

Se le Commissioni di turno non avranno compiuto il lavoro nel trimestre, i componenti potranno adunarsi anche dopo sino al disbrigo degli affari che si trovino pendenti, e che non siano trasmessi al nuovo turno.

#### Art. 22.

Ove il numero degli affari lo esiga potranno sedere in ciascuna adunanza più turni.

O si potranno tenere due sedute la settimana.

Tutto ciò sarà deliberato dai Consigli.

L'ufficio con la presenza del segretario rimane aperto ogni giorno in ore determinate, per ricevere le dimande, iscrivere per turno e assegnare alla parte richiedente il turno in cui si tratterà della dimanda.

### CAPO III.

#### *Funzionamento delle Commissioni.*

#### Art. 23.

Ove la parte non siasi previamente rivolta all'ufficio di consultazioni e intenda presentare le domande alla Commissione del gratuito patrocinio, potrà farlo dirigendo la domanda in carta libera, al Pre-

sidente del gratuito patrocinio presso la Corte o il tribunale di cui negli articoli precedenti.

La trasmissione potrà farsi anche per mezzo del sindaco e pretore locale.

Il ricorso conterrà una chiara e precisa esposizione sia dei fatti che delle ragioni e dei mezzi legittimi di prova sui quali la parte richiedente intende fondare la sua dimanda e la sua difesa.

In questi casi però il ricorso dovrà oltrechè dalla parte essere firmato da un avvocato o procuratore esercente nel Collegio e ad esso andranno uniti i documenti giustificativi della povertà e quelli concernenti il merito.

#### Art. 24.

Gli atti e documenti tendenti a giustificare le domande di gratuito patrocinio possono essere prodotti alla Commissione anche se non bollati e registrati ed anche se in contravvenzione alle leggi del registro e bollo, per il solo effetto dell'esame preliminare.

#### Art. 25.

I ricorsi pel gratuito patrocinio pervenuti al presidente della Commissione direttamente dalle parti o pel tramite dell'ufficio di consultazione, sono coi relativi documenti dal presidente della Commissione trasmessi al commissario, che il presidente destinerà per relatore, quando non intenda riferirne egli stesso.

#### Art. 26.

La Commissione si aduna periodicamente nei giorni fissati dal presidente dei Collegi giudiziari rispettivi e in caso di urgenza dietro invito del suo presidente.

I relatori faranno alla Commissione rapporto sulle domande.

La Commissione delibera a maggioranza di voto, e le sue deliberazioni sono registrate in apposito verbale.

#### Art. 27.

Nei casi di evidente urgenza il presidente della Commissione di qualunque grado può in modo provvisorio concedere il gratuito patrocinio, sia all'attore che al convenuto in qualunque stato di causa.

Però la ammissione provvisoria deve essere confermata dalla Commissione alla quale il difensore deputato provvisoriamente dovrà entro i 15 giorni dall'ammissione suddetta presentare regolare domanda.

In difetto la ammissione provvisoria si intende decaduta. Restano però validi gli atti compiuti dalla parte ammessa provvisoriamente.

#### Art. 28.

La Commissione, prima di provvedere sulla domanda del gratuito patrocinio, ne darà avviso alla parte avversa, la quale, nel termine che le sarà assegnato, potrà presentarsi o personalmente o per mezzo di un rappresentante, sia per contestare la decotta povertà, sia per dare delle spiegazioni sul merito della causa.

Se la parte avversa comparisce, la Commissione potrà anche fare un esperimento di conciliazione.

Verificandosi la conciliazione, la Commissione ne stenderà verbale in carta libera sottoscritta dai membri della Commissione e dal segretario. La Commissione inoltre deputerà un avvocato o procuratore alla parte povera, perchè provveda a che la conciliazione sia redatta in forma legale ed in conformità della legge del bollo e registro.

Nel caso di rifiuto, il verbale redatto dalla Commissione potrà servire in giudizio come documento di prova.

#### Art. 29.

Decretata l'ammissione del gratuito patrocinio, la stessa Commissione procede alla nomina del difensore officioso. Il difensore sarà sempre un procuratore od avvocato iscritto nell'albo.

Il pretore però potrà delegare anche un patrocinatore legale, regolarmente iscritto.

#### Art. 30.

La parte che chiede il gratuito patrocinio potrà indicare l'avvocato o procuratore che desidera.

Peraltro questa indicazione non vincola la Commissione.

### CAPO IV.

#### *Estensione del gratuita patrocinio e reclami.*

#### Art. 31.

Il gratuito patrocinio concesso per una determinata causa od affare si ritiene esteso anche a tutti gli atti che vi si riferiscono sieno essi di volontaria giurisdizione (amministrativi o di altro genere).

L'ammissione al gratuito patrocinio giova per tutti i gradi di giurisdizione ed anche per

produrre appello incidentale. Però la parte deve ripresentare la domanda, se vuole appellare in via principale o ricorrere in Cassazione.

Il beneficio del gratuito patrocinio si estende all'esecuzione della sentenza ottenuta, al controricorso, ed al giudizio di rinvio senza bisogno di domande ulteriori.

Potrà però la Commissione, nei casi in cui la dimanda si basi su mezzi istruttori da esperire, ammettere la parte al gratuito patrocinio per i soli mezzi istruttori, salvo a provvedere in seguito dopo l'esaurimento di questi.

#### Art. 32.

Contro i provvedimenti dati dalle Commissioni presso i Tribunali, sia che ammettano o neghino o tolgano il beneficio dei poveri si può ricorrere da qualunque parte interessata alla Commissione presso la Corte di Appello, la quale provvederà limitando le sue ispezioni all'esame del fondamento delle ragioni dell'istante.

Tale ricorso ha effetto sospensivo: potranno tuttavia in pendenza del ricorso compiersi nell'interesse del ricorrente per mezzo degli avvocati e procuratori specialmente deputati, quegli atti di urgenza, la cui omissione potrebbe recare un grave pregiudizio.

#### Art. 33.

Contro le deliberazioni della Commissione di Appello non è ammesso ricorso né alla Commissione pel gratuito patrocinio funzionante presso la Corte di Cassazione, né alla Corte stessa.

#### Art. 34.

La Commissione deve comunicare copie del decreto di ammissione e dei documenti relativi alla povertà alla rispettiva Intendenza di Finanza, la quale in qualunque stadio della causa o del procedimento qualora ritenga inesistente lo stato di povertà o mutata la condizione economica della persona ammessa al beneficio dei poveri, potrà con ricorso motivato e notificato alla parte interessata chiedere alla Commissione da cui emanò il decreto d'ammissione la revoca del beneficio stesso: potrà parimenti ricorrere per far dichiarare la cessazione del gratuito patrocinio all'autorità giudiziaria presso cui è istituita la Commissione, sia contro il decreto di rigetto della domanda sopraccennata, sia in ogni altro caso nel quale la stessa Intendenza ritenga non ap-

prezzata convenientemente dalla Commissione la condizione economica della persona ammessa al beneficio.

Il Tribunale, la Corte di appello e la Corte di cassazione provvederanno sul ricorso anzidetto in Camera di Consiglio.

Tale ricorso sarà sospensivo; ma potranno compiersi dalla parte ammessa al gratuito patrocinio gli atti d'urgenza.

Art. 35.

Di regola l'ammissione al gratuito patrocinio non potrà aver luogo a favore di ambe le parti contendenti nello stesso giudizio.

Art. 36.

Non sono ammesse al gratuito patrocinio le cause per cessioni di crediti e ragioni altrui, salvo che la cessione apparisca indubbiamente fatta in pagamento di crediti e ragioni preesistenti, e salvo che rimonti ad epoca anteriore almeno di un quinquennio alla dimanda di gratuito patrocinio.

Art. 37.

Se nel corso della causa l'assunto della parte ammessa al gratuito patrocinio non apparisse più fondato in ragione, se essa si vale di un avvocato o procuratore diverso da quello deputato dalla Commissione, ovvero se per essere cessate o risultate insistenti le condizioni di povertà, la parte stessa non fosse più meritevole di continuare a goderne, e se finalmente per altri motivi risultasse evidente essere cessata ogni convenienza ed obbligo di proseguire la causa, la parte contraria a quella ammessa al beneficio, gli avvocati e procuratori deputati al patrocinio, ed anche il pubblico ministero possono chiedere al presidente della Commissione da cui emanò il decreto d'ammissione, la revoca del beneficio stesso.

Il Presidente comunica tali domande alla Commissione, la quale provvede con decreto. Qualora dichiarati la cessazione del gratuito patrocinio, il decreto stesso sarà dall'avvocato o procuratore specialmente deputati al patrocinio, notificato con semplice atto al procuratore della parte contraria, la quale potrà provvedersi nel modo prescritto dalle leggi di procedura civile.

In questi casi, ove la parte contraria venga alla sua volta ammessa al beneficio surriferito, questa sarà sostenuta da avvocati e procuratori diversi da quelli che assisteranno la parte esclusa.

CAPO V.

*Effetti del gratuito patrocinio.*

Art. 38.

L'ammissione al gratuito patrocinio, produce i seguenti effetti.

1° La difesa gratuita per la causa o per l'affare a riguardo del quale ebbe luogo l'ammissione al beneficio medesimo, salvo il diritto di ripetizione degli onorari dalla parte contraria, condannata nelle spese nelle cause civili, e nelle cause penali dove siavi costituzione di parte civile, in conformità dell'articolo 31.

2° L'annotazione a debito delle tasse di registro, delle tasse ipotecarie, e l'uso della carta non bollata e tenore delle vigenti leggi e dei regolamenti relativi.

3° Gli atti giudiziari ed amministrativi che sieno necessari per l'oggetto che diede luogo all'ammissione, sono fatti e ne è spedita copia senza percezione di diritti od altra spesa; e gli ufficiali pubblici, il cui ministero sia all'uopo richiesto, i notai ed i periti debbono prestare l'opera loro gratuitamente, salva la ripetizione dalla parte condannata nelle spese, od anche dalla parte ammessa al gratuito patrocinio qualora per vittoria della causa, o per altre circostanze venisse a cessare in essa lo stato di povertà.

Saranno pure iscritte gratuitamente le ipoteche giudiziarie dirette al conseguimento del diritto riconosciuto della parte povera.

4° Sono anticipate dal pubblico erario, salvo il diritto di ripetizione come al numero precedente, le spese di viaggio e di soggiorno dei funzionari ed ufficiali pubblici, che occorressero per gli oggetti di cui sopra e così pure le spese di viaggio e di soggiorno, le spese sostenute dai periti, e quelle necessarie per l'udizione dei testimoni; nonchè le spese per le stampe delle comparse o delle memorie autorizzate dal Presidente della Commissione

5° Si fanno gratuitamente nella *Gazzetta Ufficiale* e nel foglio degli annunci legali le inserzioni necessarie per gli oggetti suddetti.

Art. 39.

In questo caso l'inserzione ha luogo sulla presentazione di un ordine scritto dal capo della Corte, del Tribunale o della Pretura, presso cui si tratta la causa o l'affare.

Per gli altri è sufficiente la richiesta del difensore officioso munita del visto del pre-

sidente della commissione competente, controfirmata dal Segretario.

Art. 40.

Degli atti rilasciati non si potrà fare uso estraneo alla causa per la quale furono domandati, ed i medesimi porteranno notati il nome delle parti, le date della richiesta e quella del decreto di ammissione al gratuito patrocinio.

CAPO VI.

*Della vigilanza del gratuito patrocinio.*

Art. 41.

Il gratuito patrocinio è posto sotto la sorveglianza immediata dei locali consigli dell'ordine degli avvocati, o dei consigli di disciplina dei procuratori.

Essi vegliano perchè le cause dei poveri siano diligentemente trattate, possono in ogni tempo farsi rendere conto delle medesime, scorgendo negligenza od altre mancanze hanno il potere d'infliggere ai difensori negligenti o che in altra guisa mancasero al loro ufficio le pene disciplinari sancite nella legge professionale.

Art. 42.

Il segretario presso la Commissione giudicante del gratuito patrocinio darà comunicazione immediata ai Consigli dell'ordine e di disciplina del nome dell'avvocato e procuratore destinati a difensori ufficiosi coll'indicazione della rispettiva causa, affinchè il Consiglio possa esercitare la sorveglianza sull'adempimento del ministero del difensore ufficiooso.

Art. 43.

I difensori ufficiosi dovranno alla fine di ogni semestre informare con breve relazione il Consiglio dell'Ordine dello stato delle cause a loro affidate.

Il Consiglio dell'Ordine ove non riceva la relazione o riscontri negligenza darà comunicazione per iscritto alla Commissione affinchè provveda alla revoca del difensore salvo i provvedimenti disciplinari che esso credesse di applicare.

Art. 44.

Le parti povere hanno facoltà di ricorrere contro i loro difensori all'ufficio di consultazione di turno, che, prese sommarie

informazioni, ne farà relazione al Consiglio. Questo sentito il difensore ufficiooso provvederà a norma di quanto sopra.

Art. 45.

Può la parte povera non accettare il difensore destinatole per ragioni che saranno esaminate dalla Commissione del gratuito patrocinio.

Art. 46.

La parte povera deve conferire il mandato di procura al suo difensore. Può tener luogo del mandato di procura l'accettazione del difensore scritta ai piedi del decreto di ammissione al gratuito patrocinio.

Art. 47.

Ove il giudizio pel quale è stato concesso il gratuito patrocinio non sia introdotto entro sei mesi dalla concessione, questa si intende decaduta, e deve ripetersi la domanda con la presentazione dei documenti attestanti la povertà.

Art. 48.

Gli avvocati ed i procuratori deputati all'ufficiooso patrocinio comunicheranno al Procuratore generale e rispettivamente al Procuratore del Re le sentenze ed i provvedimenti definitivi nelle cause che loro erano affidate, accennando la data del decreto d'ammissione al gratuito patrocinio, il nome delle parti e il dispositivo del giudicato; gli comunicheranno del pari l'eventuale cessazione del patrocinio prima della sentenza, indicandone il motivo.

Altrettanto dovranno fare col Consiglio dell'Ordine e di Disciplina.

Art. 49.

Gli avvocati e procuratori deputati alla difesa delle persone ammesse al gratuito patrocinio non possono sotto le pene disciplinari di cui alle leggi professionali, recusare l'incarico senza grave e giustificato motivo, riconosciuto tale dai Consigli dell'Ordine e di Disciplina competenti.

I Consigli medesimi per gravi motivi possono provocare presso la Commissione competente la destinazione di altri avvocati o procuratori in sostituzione di quelli già deputati all'ufficiooso patrocinio.

La sostituzione può anche aver luogo ove l'avvocato o il procuratore, deputati alle difese ufficioose, giustificino, ai rispet-

tivi Consigli, legittimi motivi per cui se ne debbano astenere o ne possano essere dispensati.

Art. 50.

E assolutamente vietato ai difensori ufficiosi di richiedere qualsiasi onorario o rimborso di spesa sotto qualsiasi pretesto dalla parte che difendono. In caso d'infrazione di questo divieto i Consigli dell'ordine potranno punire il difensore disciplinarmente colle pene della sospensione o della cancellazione.

Nel caso di condanna della parte avversa nelle spese, la condanna va a beneficio del difensore ufficioso per quanto riguarda gli onorari e le spese da lui eventualmente anticipate e costituisce la parte stessa debitrice diretta verso questi. Su domanda del difensore ufficioso la Cancelleria competente dovrà provvedere con annotazione sul campione come per la riscossione delle spese a debito a tenore dell'articolo 12 della legge 7 luglio 1901, n. 283.

Art. 51.

Il ricupero delle spese da parte dell'era-rio viene regolato dalle disposizioni relative della legge sulla tassa di registro e bollo (tassa sugli affari).

CAPO VII.

*Della difesa gratuita nelle materie penali.*

Art. 52.

Nei procedimenti penali lo stato di povertà è presunto, e lo stato di agiatezza potrà essere provato dal pubblico ministero, dall'ufficio di consultazione ed anche dalla parte civile, regolarmente costituita.

Art. 53.

Nei giudizi di competenza del tribunale in seguito di sentenza od ordinanza di rinvio e per citazione diretta, il presidente o chi ne fa le veci, prima di emettere il decreto di citazione, interrogherà l'imputato sulla scelta del difensore, qualora dagli atti processuali, questa non risulti già fatta.

Per i detenuti l'interrogatorio potrà seguire nel carcere; per gli imputati a piede libero residenti nella sede del tribunale, seguirà nella cancelleria, previo *invito* rilasciato dal cancelliere e notificato all'imputato nell'ultima sua residenza risultante dal processo, almeno tre giorni prima di quello fissato per la comparizione.

In entrambi i casi e quando l'imputato dichiara di non avere il difensore di fiducia, il presidente gliene nominerà uno di ufficio, ed ove non risulti lo stato di agiatezza, lo ammetterà anche alla difesa gratuita: il tutto a pena di nullità.

Si farà risultare dell'adempimento di queste disposizioni per mezzo di verbale, che sarà sottoscritto dall'imputato, dal presidente e dal cancelliere. Se l'imputato non sa, non può o non vuole sottoscrivere, ovvero, se regolarmente invitato non sia comparso, se ne farà menzione nello stesso verbale.

Art. 54.

Per gli imputati, residenti fuori la sede del tribunale, sarà dal presidente delegato a procedere al solo interrogatorio per la scelta del difensore, il pretore del luogo in cui l'imputato ha la sua ultima residenza od il giudice conciliatore se ivi non risiede il pretore: ed essi nei modi e termini prescritti nell'articolo precedente, faranno entro le ventiquattro ore dalla ricevuta delega, notificare all'imputato l'*invito* a rendere l'interrogatorio, e, redatto il verbale, nel giorno prefisso sulla comparsa o meno dell'imputato, e sulle eventuali risposte dal medesimo date, immediatamente lo trasmetteranno alla cancelleria del tribunale, insieme con l'originale *invito* contenente la relazione dell'ufficiale giudiziario o del messo comunale.

Il presidente, ricevuto il verbale, se dal medesimo risulti che l'imputato non ha il difensore di fiducia, gliene nominerà uno d'ufficio, e, qualora non risulti lo stato di agiatezza, lo ammetterà alla gratuita difesa, rendendo dell'uno e dell'altro provvedimento edotto l'imputato nel decreto di citazione: il tutto a pena di nullità.

Art. 55.

La nomina di ufficio e la eventuale ammissione alla gratuita difesa, non più tardi del giorno in cui è emesso il decreto di citazione, saranno comunicate al difensore eletto, al quale sarà dato anche avviso dell'udienza fissata per la trattazione della causa: del che il cancelliere farà constare per mezzo di annotazione negli atti, sotto pena di una ammenda estensibile a lire venticinque.

Art. 56.

La scelta del difensore innanzi ai pretori, la nomina d'ufficio e l'ammissione alla gra-

tuita difesa, seguiranno con le stesse norme stabilite per i tribunali; salvochè per gli imputati a piede libero residenti nella sede della pretura, ai quali l'*invito* a presentarsi entro due giorni successivi alla notifica per fare la scelta, sarà fatto nell'atto stesso di citazione, nel quale per comparire in giudizio sarà prefisso un termine non minore di cinque giorni. In questo caso al difensore eletto, l'avviso di cui all'articolo precedente, sarà dato lo stesso giorno in cui è fatta la nomina.

## Art. 57.

La parte lesa sarà ammessa al gratuito patrocinio per costituirsi parte civile in seguito a domanda corredata dei documenti all'uopo occorrenti in materia civile e diretta secondo i casi al presidente o al pretore: i quali nel decreto di ammissione nomineranno il procuratore d'ufficio, che sarà immediatamente avvisato a norma dell'articolo 55.

## Art. 58.

Il presidente della Sezione d'accusa nominerà un avvocato di ufficio all'imputato povero che ne faccia domanda, ai soli fini di cui all'articolo 423 Codice di procedura penale.

## Art. 59.

La scelta del difensore o del procuratore nei giudizi di appello, seguirà nell'atto in cui l'imputato o la parte civile interpongono l'appello; e a tal uopo saranno avvertiti dal cancelliere che riceve l'atto.

Ove la scelta non sia avvenuta, se la Corte o il Tribunale d'appello risiedono nel medesimo luogo in cui seguì il primo giudizio, resterà assegnato all'imputato lo stesso difensore d'ufficio e alla parte civile lo stesso procuratore d'ufficio, che assisteranno in prima sede, se i medesimi sono abilitati al patrocinio innanzi la sede superiore: di che parimenti il cancelliere avvertirà l'appellante. Ove poi il difensore o il procuratore che assisteranno d'ufficio in prima sede non siano abilitati per la sede superiore, ovvero risiedono in altro luogo, sarà nominato nel decreto di citazione all'imputato altro difensore e alla parte civile altro procuratore, e gli eletti saranno avvisati a norma dell'articolo 55.

In caso di appello del solo pubblico ministero per la scelta del difensore e per la eventuale nomina d'ufficio, si seguiranno

le norme stabilite per i tribunali negli articoli 53, 54 e 55.

Nei casi in cui l'appello sia stato interposto soltanto dalla parte civile o dall'imputato per il solo suo interesse civile, per l'istruzione e per il giudizio verranno osservate le norme stabilite per l'ammissione al gratuito patrocinio in materia civile.

In ogni caso i difensori e i procuratori che assisteranno d'ufficio in prima sede, hanno l'obbligo di presentare i motivi dell'appello nei termini di legge.

## Art. 60.

Fermo restando quanto è disposto dagli articoli 456 e 658 codice di procedura penale, per la scelta dei difensori innanzi le Corti di Assise e la suprema Corte penale, l'ammissione alla gratuita difesa seguirà giusta le norme stabilite negli articoli 53 a 57 della presente legge, nominandosi però alla parte civile innanzi la suprema Corte un avvocato in luogo di un procuratore.

Anche in caso di ricorso in Cassazione il cancelliere che riceve l'atto avvertirà il ricorrente che può scegliere il difensore; e il difensore o il procuratore che assisteranno d'ufficio il ricorrente innanzi il magistrato la cui sentenza è stata denunciata, hanno l'obbligo di presentare entro i termini di legge il ricorso motivato, e, se del caso, la domanda di libertà provvisoria.

## Art. 61.

La destinazione a difensore o a procuratore od avvocato di ufficio avrà luogo secondo i ruoli che annualmente dovranno essere formati dal Consiglio dell'ordine degli avvocati d'accordo con il Consiglio di disciplina dei procuratori e nei quali tutti gli esercenti saranno iscritti e ripartiti a seconda delle diverse autorità giudiziarie innanzi a cui sono rispettivamente abilitati al patrocinio, designando i più anziani per le Corti e i meno anziani per i Tribunali e le Preture. Le iscrizioni degli esercenti in ciascuno dei detti ruoli sarà fatta a partire dal meno anziano e terminare col più anziano.

Nei luoghi dove non esiste il Consiglio dell'ordine, i ruoli saranno formati dal solo Consiglio di disciplina con le medesime norme di cui sopra.

## Art. 62.

Per le preture che risiedono fuori della sede del Tribunale, sarà dei pretori prov-

veduto coi difensori ivi residenti e coi patrocinatori legali legalmente iscritti nell'albo del distretto.

Art. 63.

In tutti i casi in cui dovrà procedersi alla nomina di un difensore o di un procuratore di ufficio, la destinazione dovrà esser fatta in modo che non si verifichi il cumulo degli incarichi, seguendo l'ordine dei ruoli di cui nei due articoli precedenti.

Art. 64.

Nei casi di urgenza, e cioè quando l'imputato che sia in istato di arresto è tradotto immediatamente a giudizio e interrogato dichiararsi di non aver difensore di fiducia; o quando l'imputato che fece la scelta, ovvero che non comparve a rispondere per la scelta si presenti all'udienza privo di difensore; o quando l'imputato od accusato durante il dibattimento, per un motivo qualsiasi, resti privo del difensore; il presidente della Corte o del Tribunale nel provvedere alla difesa d'ufficio, ha facoltà di derogare alla regola del turno e di scegliere quell'avvocato o procuratore che crederà del caso.

Le stesse norme seguirà il pretore negli stessi casi ed in quelli in cui per urgenza egli avrà abbreviato i termini per la comparizione dell'imputato in giudizio, ovvero le parti volontariamente o in seguito a semplice avviso, si presentino per essere giudicate.

Il presidente della Corte e del Tribunale e il pretore nei casi in cui la gravità della causa lo richieda, potranno associare altro difensore di loro scelta a quello eletto d'ufficio per ordine di ruolo; e nelle cause di lunga durata potranno nominare più difensori d'ufficio anche per un solo imputato od accusato.

Art. 65.

Nei luoghi in cui risiedano associazioni od istituti di pubblica beneficenza, che abbiano per iscopo la difesa o il patrocinio dei poveri, i Consigli dell'ordine degli avvocati o di disciplina dei procuratori, nel formare i ruoli di cui all'articolo 61, vi faranno espressa indicazione degli avvocati e procuratori appartenenti a detti istituti. I presidenti delle Corti e dei Tribunali ed i pretori affideranno la difesa dei poveri a questi avvocati e procuratori per ordine di ruolo, avvertendone immediatamente anche il presidente o il capo dell'Associazione o dell'Istituto.

Gli imputati od accusati poveri che si rivolgono direttamente all'Associazione od all'Istituto, e che da questi vengono ammessi, saranno per gli effetti della presente legge considerati come ammessi alla gratuita difesa. Di tale ammissione verrà data immediata comunicazione all'autorità giudiziaria innanzi cui pende la causa.

Art. 66.

L'ammissione alla gratuita difesa penale, una volta fatta in conformità della presente legge, spiegherà i suoi effetti per tutti i gradi di giurisdizione.

Art. 67.

Le cause patrocinate d'ufficio nei pubblici dibattimenti, saranno sempre trattate con precedenza.

Art. 68.

Gli avvocati e procuratori non possono rifiutarsi di assumere e compiere con diligenza la difesa che loro venga affidata d'ufficio.

Qualora essi ritengano di avere giusti motivi per non assumere la difesa o per non proseguirla, dovranno informarne immediatamente il presidente o il pretore, i quali provvederanno alla necessaria sostituzione ed ove non riconoscano giusti i motivi addotti, ne faranno rapporto, secondo i casi, al Consiglio dell'ordine degli avvocati od a quello di disciplina dei procuratori.

Art. 69.

Il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati o di disciplina dei procuratori, appena ricevuto il rapporto di cui nel precedente articolo, interrogherà l'avvocato o il procuratore e assunte le necessarie informazioni, ne riferirà al Consiglio nella prima tornata, e questo non più tardi di un mese, nelle forme prescritte dal regolamento 26 luglio 1874 sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore, emetterà i provvedimenti di ragione, applicando, se vi è luogo a procedere, le pene disciplinari di cui nell'articolo che segue.

Art. 70.

Il rifiuto ingiustificato ad assumere o proseguire la difesa d'ufficio, la inosservanza degli obblighi fatti al difensore dalla presente legge e la negligenza nell'adempimento del dovere di ufficio, che siano denunziati

o dalla autorità giudiziaria o dagli interessati, saranno puniti, a seconda della gravità dei casi, con la *censura* o con la *sospensione dall'esercizio professionale*. La sospensione dall'esercizio professionale sarà *sempre* applicata in caso di recidiva. Dell'esito del giudizio disciplinare, sarà sempre informata l'autorità giudiziaria, che fece il rapporto.

## Art. 71.

I provvedimenti di cui nei precedenti articoli, nei riguardi dei difensori non inseriti in alcun albo di avvocati e di procuratori, e di cui all'articolo 61 della presente legge, saranno presi dal presidente del tribunale in seguito a rapporto del pretore o a reclamo degli interessati.

## Art. 72.

Tutte le spese occorrenti per la difesa gratuita penale dei poveri, ivi compresi gli onorari dei periti e le indennità di trasferta, saranno prelevate dal capitolo delle spese di giustizia e rimborsate ai difensori che le avessero anticipate e all'Associazione od agli Istituti di beneficenza di cui nell'articolo 65, che non siano in grado di sostenerle del proprio.

## Art. 73.

Per la riscossione degli onorari dovuti ai difensori d'ufficio degli imputati od accusati non riconosciuti poveri, tanto in caso di condanna che di assoluzione e degli onorari dovuti ai procuratori d'ufficio della parte civile ammessa al gratuito patrocinio, provvederà la Cancelleria con annotazione nel Campione, come per la riscossione delle spese a debito.

## Art. 74.

Per gli effetti della presente legge non restano pregiudicati i diritti degli imputati od accusati, che assistiti dal difensore di fiducia, possono, mercè la produzione dei certificati di povertà, ottenere o l'ammissione del discarico a spese dell'erario, o lo esonero del deposito prescritto per il ricorso in Cassazione.

## Art. 75.

Sul bilancio di grazia e giustizia sarà inserito un nuovo capitolo di lire 250 mila da erogarsi in assegni integratori a favore dei Consigli dell'ordine degli avvocati, dei Consigli di disciplina dei procuratori e delle Associazioni libere, che più si saranno di-

stinti per operosità e previdenza nella difesa dei poveri.

## Art. 76.

Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, contenute nei codici ed in leggi speciali, s'intendono abrogate.

## Art. 77.

Sarà ordinata la revisione degli statuti o tavole di fondazione di tutte le Associazioni e di tutti gli Istituti di beneficenza aventi per iscopo la difesa o il patrocinio dei poveri od intenti affini, per conformare i medesimi ai fini della presente legge; disponendosi, ove occorra, la concentrazione nell'ente, che ad essi meglio risponda.

**Proposta di legge del deputato Gallini. — Contratto di lavoro giornalistico.**

## Art. 1.

Il contratto di lavoro giornalistico è regolato dalle norme stabilite dal Codice civile per la locazione di opere, e dalle disposizioni della presente legge.

## Art. 2.

Il contratto per la prestazione di lavoro giornalistico non può avere durata minore di due anni per il direttore, di un anno e mezzo per il redattore capo e di un anno per i redattori ordinari.

Per la semplice assunzione in servizio del direttore, del redattore-capo e dei redattori ordinari si considera come tacitamente concluso il contratto ai termini e agli effetti della presente legge.

I corrispondenti dei giornali a stipendio fisso mensile sono equiparati al redattore capo o ai redattori ordinari secondo l'importanza dell'opera prestata.

## Art. 3.

Scaduto il termine, se il proprietario del giornale o chi lo rappresenta non ha notificata la licenza a norma dell'articolo seguente, il contratto s'intende rinnovato per la stessa durata di tempo.

## Art. 4.

Il proprietario del giornale o chi lo rappresenta deve notificare la licenza prima che scadano i cinque sesti della durata del contratto stabilita dalla legge, o dalla convenzione. La notificazione sarà fatta a

mezzo della posta, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, o di ufficiale giudiziario, al domicilio dell'interessato.

#### Art. 5.

Nei casi di assunzione a titolo di prova, questa non potrà essere protratta al di là dei tre mesi per il direttore e dei due mesi per ogni altro redattore.

La prova non potrà essere rinnovata; e, scaduto il termine, continuando il lavoro, il contratto s'intenderà concluso ai termini dell'articolo 2.

#### Art. 6.

Le disposizioni degli articoli 2, 3 e 4 della presente legge non sono applicabili al caso di giornali che sorgano con determinazione di tempo, limitata dal loro scopo, nè ai casi di collaborazione speciale straordinaria.

#### Art. 7.

Il direttore, il redattore capo o il redattore ordinario, che per trapasso di proprietà del giornale, o per fusione di questo in altro, o per mutazione di indirizzo politico, o per altra grave causa, a lui non imputabile, cessa di prestare la sua opera, ha diritto ad indennità, se non abbia nel nuovo proprietario le sufficienti garanzie per l'adempimento degli obblighi verso di lui assunti, o se la permanenza nella redazione diventi incompatibile col suo decoro.

A sua volta il proprietario del giornale, quando il direttore o i redattori manchino ai loro doveri, oppure rendano incompatibile la loro permanenza nella redazione, potrà licenziarli a termine del diritto comune.

#### Art. 8.

La indennità è stabilita nella somma degli stipendi mensili ai quali il direttore, redattore-capo e redattore ordinario avrebbero diritto, se il contratto avesse avuto esecuzione fino alla scadenza; e in ogni caso non sarà minore di dodici rate mensili per il direttore, di nove per il redattore-capo, e di sei per gli altri redattori ordinari.

Quando il contratto sia stabilito per un termine maggiore di quello fissato nella presente legge, se in esso non si siano preventivamente concordate le indennità, queste saranno liquidate come se il contratto

fosse stato conchiuso per la durata minima a norma dell'articolo 2, salve le disposizioni dell'articolo seguente.

#### Art. 9.

Nel caso di successive rinnovazioni del contratto la indennità stabilita dall'articolo precedente sarà elevata aggiungendo ad essa una somma non maggiore dell'ottavo e non minore del dodicesimo della retribuzione annua convenuta, moltiplicata per il numero degli anni di servizio prestato.

#### Art. 10.

I crediti del direttore e d'ogni altro redattore hanno privilegio speciale su tutti i mobili che servono alla impresa del giornale, sia che si tratti di macchine, di materiale tipografico e simili, sia che si tratti di mobili di arredamento, e sui crediti di pubblicità.

A tale privilegio sono preferiti i privilegi generali stabiliti nell'articolo 1956 del Codice civile, il privilegio degli operai pel salario di un mese e per le indennità di uso a norma dell'articolo 773, n. 1, Codice di commercio, ed i privilegi speciali indicati nell'articolo 1958, nn. 1, 6, 7, 8, 9 del Codice civile; ma è posposto il privilegio indicato nell'articolo 1957 di detto Codice.

Sui mobili, che forniscono i locali adibiti ad ufficio di giornale, il privilegio del locatore è preferito a quello del personale di redazione.

#### Art. 11.

È nulla ogni convenzione contraria alle disposizioni degli articoli 2, 3, 4, 5, 7, della presente legge.

Nulla è altresì la rinunzia preventiva alle indennità stabilite dagli articoli 8 e 9.

### **Proposta di legge del deputato Muratori — Sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso.**

#### Art. 1.

L'atto civile del matrimonio deve sempre precedere il rito religioso.

#### Art. 2.

Il parroci e i ministri di ogni culto non potranno procedere nel Regno alla celebrazione del matrimonio religioso dei cittadini italiani che non abbiano con precedenza contratto il matrimonio civile.

## Art. 3.

Gli sposi o i loro rappresentanti dovranno presentare al ministro del culto lo estratto del contratto matrimonio civile in carta libera, o il nulla osta rilasciato dal pretore del mandamento.

## Art. 4.

Il pretore sulla istanza dei due sposi e dei loro rappresentati, quando costoro siano sotto la patria o tutoria potestà sentirà personalmente i richiedenti e i loro rappresentanti, e rilascerà il nulla osta:

1° Se non costi che si voglia contrarre matrimonio col solo rito religioso per eludere decadenze e condizioni imposte da una legge o da statuti di enti pubblici o privati, o da disposizioni od altri atti dell'uomo;

2° Se risulti che i richiedenti e i loro rappresentanti siano pienamente istruiti degli effetti legali e morali del matrimonio civile e del matrimonio religioso, e della costituzione della famiglia nel diritto italiano.

## Art. 5.

Il pretore pria di rilasciare il nulla osta dovrà assumere informazioni, e darà alle parti le spiegazioni opportune intorno alla costituzione civile della famiglia, ai diritti successori ed alimentari, e se le parti siano povere offrirà di richiedere di ufficio i documenti occorrenti per contrarre il matrimonio civile.

## Art. 6.

Il pretore nell'atto di rilasciare il nulla osta prescriverà alle parti un termine congruo per la celebrazione del matrimonio civile remossi gli ostacoli o impedimenti trasuntori.

## Art. 7.

Sarà compilato verbale su modulo in carta libera dell'osservanza delle precedenti disposizioni senza esprimere i motivi del rifiuto.

## Art. 8.

Coloro che abbiano contratto matrimonio col rito religioso senza ottemperare al disposto degli articoli 2 e 3 e i testimoni che vi abbiano assistito o fatto dichiarazione giurata, sono puniti [ciascuno] [colla multa da lire 50 a lire 2,000.

## Art. 9.

I ministri del culto che procederanno alla celebrazione del matrimonio senza osservare le disposizioni della presente legge incorreranno nella multa da lire 500 a 1,000.

In caso di recidiva la pena non sarà applicata nel minimo e si farà luogo alla privazione delle rendite del beneficio per due anni.

Ai ministri del culto che non abbiano preso nota del matrimonio nel registro parrocchiale, e che ricusino di presentare detti registri al procuratore del Re o al pretore sarà inflitta la multa di lire 1000 e sarà revocato il *placet* o l'*exequatur* concesso alla bolla della loro investitura.

## Art. 10.

L'articolo 78 del regio decreto 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello stato civile è modificato nel modo seguente:

nel caso di imminente pericolo di vita l'ufficiale dello stato civile può procedere alla celebrazione del matrimonio, omessa ogni formalità, purchè vi preceda la dichiarazione giurata di quattro testimoni che accertino non esistere fra gli sposi impedimenti di parentela, di affinità e di stato, ed esservi il consenso degli ascendenti nei casi nei quali è necessario, e almeno il consenso del tutore nei casi nei quali sarebbe necessario il consenso del consiglio di famiglia o di tutela.

## Art. 11.

I cittadini italiani residenti all'estero che abbiano contratto fuori del Regno matrimonio religioso non produttivo di effetti civili, se entro tre mesi dal giorno in cui faranno ritorno in Italia non contraggono il matrimonio civile, incorreranno nella perdita di ogni lucro e di ogni diritto loro spettante per legge o per statuto o per disposizione od atto dell'uomo che portino la condizione o la decadenza in caso di matrimonio.

**Proposta di legge del deputato Galimberti. — Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Cuneo.**

*Articolo unico.*

È autorizzata una tombola telegrafica di lire 1,200,000 a favore dell'ospedale civile di Cuneo con esonero di ogni tassa e diritto erariale, autorizzando il ministro delle finanze a fissare la data dell'estrazione.

**Proposta di legge del deputato Gallini. — Liquidazione di spese e di onorari innanzi alle Corti di cassazione ed alle sezioni contenziose del Consiglio di Stato.**

**Art. 1.**

Le Corti di cassazione civili e penali e le sezioni contenziose del Consiglio di Stato nel pronunciare le loro sentenze, pronunceranno anche sulle spese e sugli onorari di avvocato, salva liquidazione.

**Art. 2.**

La liquidazione sarà fatta con ordinanza dal presidente o da un consigliere delegato su nota specifica, previo parere del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, tenuto conto del valore della causa, dello studio e del tempo occorso nella compilazione delle memorie e delle arringhe e nell'adempimento degli altri uffici del difensore.

**Art. 3.**

L'ordinanza del consigliere delegato ha forza di titolo esecutivo, anche per inscrivere ipoteche, e non è soggetta ad opposizione di sorta.

**Interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Giovanni Alessio al ministro di grazia e giustizia e culti « se intenda provvedere al regolare funzionamento della Corte d'assise, del tribunale e delle preture del circondario di Palmi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

**FABRI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.** Posso nella forma più schietta assicurare l'onorevole Alessio che si intende di provvedere a questo funzionamento; perchè è dovere del Governo di provvedere per tutte le regioni e tanto più per le povere regioni tanto danneggiate dal terremoto.

L'onorevole Alessio può fidare alla dichiarazione che gli faccio: del resto posso fornirgli alcuni chiarimenti in ordine ai fatti e sarò lieto se egli, con la sua autorevole parola, altre cose indicherà che ci possano essere di guida alla soluzione migliore di questa grave questione.

Per quanto riguarda il circolo delle Assise, la pratica, come risulta dall'incarto,

ha avuto un lungo svolgimento; perchè fin dal giugno dello scorso anno il sindaco di Palmi ebbe a trasmettere al Ministero una deliberazione di quella Giunta comunale con la quale si facevano voti perchè fosse ripristinato il funzionamento della Corte d'assise locale, assicurando che per cura del Municipio sarebbero stati approntati i locali occorrenti.

Ora questi locali si riducevano a due padiglioni, cosichè il presidente della Corte di appello di Catanzaro faceva notare che sarebbero mancati il locale per i giurati, il locale per la custodia dei detenuti, nonchè quello per il procuratore generale.

Successivamente il sindaco e la Giunta comunale di Palmi comunicarono che non potevano concedere nemmeno un padiglione, e ciò per assoluto divieto del comune medesimo.

Intanto si era innanzi nella stagione e parve conveniente per il momento di portare l'Assise a Gerace. Per verità le cose, quanto alla funzione, non andarono troppo male, perchè in quell'epoca, prima cioè della fine dell'anno, rimanevano in sospenso soltanto sei processi, da discutersi a Gerace.

La pratica per trasportare il circolo di Assise a Palmi è continuata, ed anche testè, cioè il 10 febbraio 1910, su sollecitazione del Ministero, avemmo un rapporto del procuratore del Re di Palmi. In questo si esprimeva chiara la condizione che è fatta oramai ai locali giudiziari a Palmi, e si diceva che vi sono i padiglioni per il tribunale, per il giudice istruttore, per il casellario giudiziario, per l'ufficio d'istruzione, per la regia procura ecc., e mancherebbero soltanto quelli per gli uffici dell'archivio del tribunale, che non si son potuti collocare per la ristrettezza dei locali.

In rapporto all'Assise il procuratore del Re di Palmi dice che le cose si avviano a bene perchè si costruiscono locali, capaci di alloggiare magistrati, giurati e testimoni; che però è necessario, e di questo il Ministero si è dato carico inviando sul luogo un ispettore, che si faccia la costruzione del locale per le Assise, per la quale pare che vi sia difficoltà per trovare lo spazio. Come vede l'onorevole interrogante, il Ministero cerca di provvedere attivamente nel modo migliore, e, per quanto si riferisce ai locali può essere sicuro l'onorevole Alessio che all'ispettore, che è sul luogo, daremo le maggiori e più urgenti istruzioni, affinché le cose siano affrettate.

Per quanto si riferisce al personale dei tribunali il presidente è sempre rimasto in luogo, al pari del procuratore del Re. Dei giudici nessuno volle andare per domanda ed allora abbiamo provveduto al momento delle promozioni per modo che almeno cinque giudici sono sempre stati a Palmi. Così per il procuratore posso assicurare l'onorevole Alessio che a Palmi andrà prossimamente a coprire quell'ufficio il reggente De Rubeis, che è magistrato distintissimo.

Per le nuove preture del circondario di Palmi, nei rapporti dei locali, posso dare questi schiarimenti.

La pretura di Cinque Fronde è allogata in un padiglione, e sono in corso i lavori di costruzione della baracca; per la pretura di Laureana Borello è stato citato il proprietario dei locali per le riparazioni necessarie ai medesimi.

La pretura di Oppido Mamertino è stata allogata in un padiglione, così anche le preture di Radicena, di Seminara, di Sinopoli.

Le preture hanno i loro titolari, ad eccezione di due.

La prima è quella di Radicena, che è rimasta scoperta il 30 gennaio scorso, per il trasferimento a Messina del pretore. Per questa pretura non fu presentata domanda alcuna, e provvederemo con le promozioni. La seconda è la pretura di Sinopoli causa della aspettativa del pretore Pirozzi.

Anche questa è stata messa a concorso. I termini del concorso scadranno il 23 corrente; se non vi saranno aspiranti, provvederemo con le promozioni. Come vede, in sostanza, io ho cercato di darle, onorevole Alessio, i migliori e maggiori schiarimenti tanto in rapporto ai locali, quanto in rapporto al personale.

Le ripeto che è ferma intenzione del Ministero che queste povere città le quali sono state così duramente colpite, presto rivedano i loro uffici funzionare nel modo migliore.

Ed aggiungo, come ho cominciato, che attenderò anche dalla cordiale parola dell'onorevole Alessio quei migliori consigli che possano aiutare il Ministero nella risoluzione di questo problema.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanni Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ALESSIO GIOVANNI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della forma

cortese con la quale ha risposto alla mia interrogazione, e delle promesse fatte.

Però, prendendo anche occasione dal suo invito ad esporre quali siano le condizioni di quel circondario, gli debbo far subito notare che, se realmente il disastro nel primo momento ha portato un perturbamento grave nell'amministrazione della giustizia, in seguito si è fatto poco o nulla per provvedere al regolare funzionamento della giustizia stessa.

E conviene anzitutto rilevare che fra tutti i funzionari dello Stato quelli dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia furono i più trascurati.

Invero v'è grande differenza tra il modo come hanno provveduto gli altri Ministeri (riguardo sia all'alloggio dei funzionari come alle sedi degli uffici) e quello con cui ha provveduto il Ministero di grazia e giustizia.

Non voglio indagare se il sottoprefetto valga più o meno del presidente del tribunale o del procuratore del Re, ma mentre dal sottoprefetto all'ultimo funzionario di pubblica sicurezza tutti i funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno hanno locali ed alloggi comodi, mentre il Ministero della guerra provvede nel modo più completo all'alloggio per i soldati e per gli ufficiali, mentre si provvede ugualmente, anzi con maggior lusso, per quanto concerne gli impiegati del Genio civile, dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, per i funzionari della grazia e giustizia pare che si voglia applicare, rispetto all'alloggio, quello stesso decreto che vige per i privati cittadini, cosicchè, qualunque possa esser la posizione speciale dei vari magistrati, questi sono costretti a ridursi entro uno spazio di quattro metri per quattro, o al massimo di quattro per otto.

Ed io potrei citare fatti che producono scandalo, onorevole Fabri. Si è arrivati a questo punto: che mentre le condizioni speciali di alcuni funzionari della grazia e giustizia erano state riconosciute tali dal generale Tarditi o da altre autorità che posteriormente si recarono sul luogo, che si era concesso loro qualche vantaggio negli alloggi, adesso, niente di meno, sono minacciati di sfratto il pretore di Radicena e quello di Cittanova. E così, applicandosi ad essi il decreto che prescrive di stare nel limite concesso di quattro metri per otto, entro questo spazio essi dovrebbero vivere con le

loro famiglie ed anche farvi le sentenze, visto che i locali giudiziari non vi sono.

Ma vi è anche qualche cosa di peggio. Mentre tutti i funzionari hanno avuto gli alloggi completati, quelli della grazia e giustizia dovettero mettere a loro spese i vetri alle finestre per ripararsi dal freddo. Ora domando come in queste condizioni i magistrati possano accudire al buon andamento della giustizia.

In quanto ai locali per gli uffici, osservo che sono occorsi cinque mesi per potere avere una tenda, sotto la quale amministrare la giustizia.

A qualche cosa si è poi provveduto, ma non è possibile, a mo d'esempio, che in un solo ambiente stiano il giudice istruttore col cancelliere e gli avvocati che debbono recarsi colà per debito di ufficio. Non si è pensato che non era possibile mantenere l'archivio del tribunale fra le mura che sono in parte cadute ed in parte cadenti del vecchio fabbricato.

Il procuratore del Re è senza alloggio, senza baracca, e deve per necessità invadere uno dei locali che potrebbero essere adibiti per uffici. E così non si è provveduto per i locali della Corte di assise, mentre le disgraziate condizioni di quel circondario sono tali, che dà il maggiore numero di reati, rispetto agli altri due circondari della provincia.

PRESIDENTE. Ma non parli del passato!... Sono trascorsi i cinque minuti; veda di concludere!

ALESSIO GIOVANNI. Mi limito semplicemente a rispondere ad un invito dell'onorevole sottosegretario di Stato. Del resto sto per concludere. In questa condizione di cose noi ci troviamo con la Corte d'assise che non funziona per mancanza di locali, e pure per la legge del 1907 i locali li deve fornire il Governo. Il Governo dice che il sindaco aveva promesso di fornirli e poi non li fornì. Ma s'è io! quando si dice al sindaco: se non ci date i locali noi non apriamo la Corte d'assise, il sindaco è costretto a promettere! Ma ciò non toglie che il Governo, lo Stato, abbia il dovere di pensare anche ai locali per la Corte d'assise, tanto più che continua a pagare (e questo è strano) il fitto di tre mila lire annue per gli ex locali in parte caduti e in parte cadenti, entro i quali essa non può più funzionare! Si deve dunque provvedere e subito; e non vi sono difficoltà, se vi concorre il buon

volere del Ministero, giacchè costa ben poco la costruzione di un apposito padiglione.

Inoltre è necessario provvedere a che il personale sia al completo. Noi avevamo un procuratore, un sostituto procuratore del Re ed un aggiunto.

PRESIDENTE. Ma la prego nuovamente di concludere...

ALESSIO GIOVANNI. Ora abbiamo solo un sostituto procuratore, il quale, per quanto sia energico e animato da buon volere, non può far tutto. Nel tribunale mancano tre giudici...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Alessio, vuole obbligarmi a toglierle facoltà di parlare?

ALESSIO GIOVANNI. Ho finito. In queste condizioni confido nelle promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato; e il mezzo migliore si è quello di ordinare un'inchiesta immediata sulle condizioni di quel circondario rispetto alla giustizia, e provvedere conformemente. Io mi auguro in tal modo di non esser costretto a convertire in interpellanza questa mia interrogazione. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Casalini e Nofri al ministro dei lavori pubblici « per sapere a quali ragioni debba attribuirsi il ritardo nell'approvazione del progetto di costruzione delle case dei ferrovieri di Torino, già da oltre tre mesi deliberato dalla competente Commissione consultiva compartimentale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Assicuro l'onorevole Casalini che, dato che qualche ritardo vi sia stato, questo non è attribuibile se non al desiderio di ben risolvere il problema, conformemente all'interesse dei ferrovieri. Come l'onorevole Casalini sa, le pratiche relative alla costruzione delle case sono anzitutto devolute all'esame di una Commissione consultiva compartimentale e poi a quello della Commissione centrale, in accordo con le disposizioni della legge del 1906. Nel caso attuale la Commissione compartimentale, la quale in base all'articolo 21 del regolamento ha anche la facoltà di scegliere in quale parte della città debbano erigersi i caseggiati, ha scelto e proposto tre aree che la Commissione centrale ha approvato, e per le quali la direzione ha dato incarico all'ufficio competente di iniziare le tratta-

tive e addivenire alla stipulazione dei contratti d'acquisto. Due di queste aree sono già state acquistate, e per la terza pendono trattative definitive col municipio di Torino che ne è proprietario.

Quanto ai progetti, ai tipi delle case da costruirsi, la Commissione consultiva di Torino aveva proposto un qualche cosa che si staccasse dagli ordinari progetti scelti per le case dei ferrovieri; ma la Commissione centrale non credette di poter accettare le sue idee, soprattutto per delle ragioni igieniche che erano state consigliate dalla stessa Commissione consultiva; e dette incarico ad un distinto professionista di Torino (poichè tanto la legge quanto il regolamento in questi casi permettono che si diano incarichi a professionisti) di compilare il progetto definitivo per le costruzioni. Ora si è anche sollecitata l'impresa a definire questa questione ed io mi auguro che non passerà più molto tempo prima che possano essere tradotti in atto i progetti e dato l'appalto per le relative costruzioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Casalini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CASALINI.** Credo che nessuna maggiore giustificazione avrebbe potuto avere la mia interrogazione della parola dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè, in conclusione, egli è venuto a dichiarare che i progetti per la costruzione delle case dei ferrovieri non sono, allo stato degli atti, ancora approvati.

Ora è bene ricordare che la legge per le case dei ferrovieri è del 1907 ed il regolamento, che doveva disciplinarne l'applicazione, del 1908. La costituzione legale della Commissione centrale e delle Commissioni compartimentali avvenne nel settembre del 1908 medesimo.

Ancora è da ricordare che il progetto per la costruzione del primo caseggiato a Torino fu approvato nel luglio 1909, ma da allora, non ostante la presentazione dell'interrogazione, tale progetto non è stato approvato, e oggi stesso l'onorevole sottosegretario ha dichiarato che bisogna attendere altro tempo.

Il fatto è quindi perfettamente constatato. Ma l'onorevole sottosegretario ha detto che il ritardo è dovuto a ragioni esclusivamente di ordine regolamentare, perchè così prescrive il regolamento in applicazione della legge...

**CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** È la Commissione centrale...

**CASALINI.** ...ed è appunto per questa dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato che io debbo far rilevare alla Camera la strana condizione dell'istituto per le case dei ferrovieri.

Abbiamo creato un organismo così pesante, così poco agile, così burocratico, che ci troveremo assolutamente impacciati nella risoluzione del problema.

Infatti non v'è una sola Commissione che possa decidere da sè stessa: abbiamo una Commissione consultiva locale, una Commissione consultiva centrale e chi decide in definitiva è l'Amministrazione delle ferrovie. Ogni più piccola pratica deve passare attraverso le varie Commissioni consultive prima di arrivare a una conclusione qualsiasi. Le pratiche perdono molto tempo negli uffici da Torino a Roma, da Roma a Bologna, da Bologna a Torino, sicchè passano, come ho detto, tre anni di tempo prima che si giunga ad applicare un semplice contratto.

Ormai le aree sono acquistate ed il progetto è definito. Soltanto l'amministrazione centrale ha fatto delle osservazioni per quanto riguarda alcuni adattamenti di locali. Ma anche da ciò risulta che le Commissioni locali, che vivono a contatto coi bisogni dei ferrovieri, mancano di ogni libertà, tanto che bisogna ricorrere a Roma per sapere quali sono le ragioni di comodità o di altro più confacenti ai ferrovieri di Torino.

E quel che accade a Torino, accade in tutti i compartimenti, in cui si debbono costruire case per ferrovieri.

La conclusione è che, mentre nel 1907, la legge voleva iniziare un esperimento per le case dei ferrovieri, non si è oggi neppure all'inizio delle costruzioni.

Per quanto riguarda il caso particolare di Torino debbo osservare che, mentre i ferrovieri di quella città aspettavano un sollievo, nelle disagiate condizioni delle loro abitazioni, per l'Esposizione del 1911, ormai dovranno sopportare l'immane aggravio dei fitti, senza poter avere dallo Stato il miglioramento atteso e promesso.

Prendo quindi atto delle buone disposizioni annunziate dall'onorevole sottosegretario di Stato, ma invoco dal competente Ministero lo studio della questione, perchè assolutamente bisogna creare un organismo più agile, altrimenti o non avremo le case per i ferrovieri o le avremo a così alto prezzo, che i ferrovieri non vorranno abitarle. Ed

il timore è giustificato da alcuni piani finanziari testè abbozzati.

Per queste ragioni non mi posso dichiarare completamente soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Bolognese, al ministro delle finanze, « per sapere se non creda essere giusto ed opportuno, tenuto conto dell'assoluta passività dei terreni vignetati a causa della diffusa fillossera, della costante peronospora e del degradato prezzo dei vini, di invitare le competenti Commissioni provinciali del Regno a rettificare, nell'interesse della giustizia, i criteri precedentemente stabiliti e concordati per una esatta valutazione della capacità redditizia di detti terreni, e di dichiarare il loro vero attuale possibile reddito, agli effetti di un equo contributo fondiario ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per le finanze.** Sono lieto di poter rassicurare l'onorevole Bolognese sui timori manifestati per la formazione del catasto nelle provincie a lui tanto dilette.

È vero che, secondo la legge del 1886, i criteri che si debbono adottare nella valutazione dei terreni devono essere soltanto quelli della quantità dei prodotti e dello ammontare delle spese con riferimento al dodicennio 1874-85.

Però ciò non esclude che nella formazione del catasto, specialmente la Commissione centrale, a cui è demandata la verifica di tutto lo Stato, debba e possa tener conto di altri criteri.

E in armonia a queste facoltà della Commissione centrale, abbiamo dato disposizioni alle Giunte tecniche, agli ufficiali catastali e alle Commissioni provinciali di segnalare e di illustrare alla Commissione centrale tutte le circostanze speciali, anche posteriori al dodicennio, delle quali reputo si debba tener conto nella formazione degli estimi.

Faccio poi notare all'onorevole Bolognese che, anche quando non fossero date queste disposizioni, siccome con la legge del 1907 è stato prescritto che quando un terreno vignato ha perduto la metà dei suoi prodotti, debba sparire interamente dal catasto il reddito di questo terreno come terreno vignato, e che quando questo terreno ha perduto meno della metà, debba essere ridotto della metà il reddito catastale, è evidente che quando la Commis-

sione centrale dovrà procedere alla verifica di ciò che si è fatto nelle provincie all'onorevole Bolognese dilette, terrà conto delle condizioni specialissime in cui esse si trovano.

Spero che di questo l'onorevole Bolognese sarà soddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bolognese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BOLOGNESE.** Ho il dovere di dichiararmi soddisfatto di quanto l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto.

La questione è importantissima. Sono del tutto soddisfatto e ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cura che ha messo nel riferirmi tutto quanto è risultato dall'esame della questione da lui diligentemente fatto.

Mi raccomando soltanto che egli si voglia compiacere di ripetere quelle raccomandazioni cui ha accennato, perchè mi consta esservi qualche Commissione provinciale che eccede, per troppo zelo e con troppo rigorosi criteri di valutazione dei redditi, nella tassazione dei vigneti; il che costituisce e crea un certo malcontento, perchè le imposte volentieri si pagano soltanto quando sono basate su criteri di equità e di giustizia! (*Bene!*)

**CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per le finanze.** Le assicuro che ripeteremo queste raccomandazioni.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Cannavina, al ministro dei lavori pubblici, « sulle cause della caduta di un muro di sostegno lungo il tracciato della prima diramazione della provinciale Bifernina in costruzione, n. 73, nei pressi dell'abitato di Sant'Angelo Limosano (provincia di Campobasso), muro che, rovinando, ha alla sua volta causata la rovina di case abitate la morte di diverse persone, il ferimento di altre ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Non appena avvenuto il grave disastro di Sant'Angelo Limosano, cui accenna l'interrogazione dell'onorevole Cannavina, dopo le prime ricerche del momento, fatte dagli ufficiali del Genio civile, il Ministero ordinò una inchiesta che ebbe luogo pochi giorni dopo e che fu eseguita dall'ispettore capo del compartimento.

Da questa inchiesta diligentissima, poichè alla relazione vennero aggiunti i tipi particolareggiati ed anche le fotografie che

rappresentavano la situazione esatta del luogo subito dopo il disastro, è risultato, almeno agli effetti amministrativi, nel modo più evidente che il disastro, doloroso per la morte di sette persone, sarebbe avvenuto esclusivamente per causa di forza maggiore.

Le nevi cadute abbondantemente nei giorni precedenti e seguite da piogge abbondanti e da venti di scirocco, avrebbero fatto scomparire alcuni ripari provvisori che erano stati posti per l'esecuzione dei lavori. Questi ripari, caduti, lasciarono adito alle acque che si precipitarono in quantità enorme nel luogo dove si eseguivano i lavori, e che premendo contro il muro in costruzione, ne determinarono la rovina; e il muro rovinando fece precipitare due case sottostanti.

Dunque dall'insieme dell'inchiesta fatta e dai particolari tutti posti in essere dall'ispettore in modo, ripeto, categorico e preciso, rimane per noi, agli effetti amministrativi, esclusa qualsiasi responsabilità.

I lavori sono stati condotti con diligenza (così affermano tutti quelli che hanno esaminato la località ed i lavori medesimi) col controllo continuo non solo dell'ufficio del Genio civile e dei rappresentanti della impresa, ma anche sotto la sorveglianza diretta e quasi continua del sindaco del paese.

Inoltre i lavori sono stati eseguiti bene e con materiale buono; quindi bisogna riconoscere che si tratta di un caso di forza maggiore, almeno agli effetti amministrativi, perchè non è ancora chiusa l'istruttoria aperta dall'autorità giudiziaria.

Queste sono le circostanze di fatto che io sono in grado di far presenti all'onorevole Cannavina.

A complemento di esse dirò poi che la Amministrazione si è fatta un dovere di portare i soccorsi del caso ai superstiti e ai parenti delle vittime.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cannavina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CANNAVINA.** Se i fatti stessero precisamente come li ha riferiti l'onorevole sottosegretario di Stato, non dovrei che dichiararmi soddisfatto. Ma la forza maggiore, che sembrerebbe così nitidamente dimostrata dagli elementi, di cui è in possesso l'onorevole sottosegretario di Stato, è contraddetta dal fatto indiscutibile che la caduta del muro era già stata prevista e segnalata molto tempo prima dalle autorità

locali all'ufficio del Genio civile di Campobasso. I funzionari del Genio civile recatisi sopra luogo, presero la cosa molto alla leggera; anzi a questo proposito si narra che, presentando il muro delle gobbe, ed essendosi ciò fatto notare, un assistente del Genio civile disse che vi erano tanti gobbi i quali pur camminavano per le strade. Al che fu risposto che i muri non erano certo destinati a camminare per le vie.

Verificatosi poi il disastro, i funzionari del Genio civile si affrettarono a calmare gli animi con molte promesse, che poi sono svanite.

È vero che il Ministero mandò sopra luogo un ispettore superiore, ma con qualche ritardo, per cui sembrò che il funzionario fosse andato per non scoprire le eventuali responsabilità.

Ripeto dunque che la segnalazione anteriormente fatta del pericolo della caduta del muro fa dubitare che non si tratti di caso di forza maggiore, tanto più poi che alcune persone del paese furono diligenti al punto da rilevare con fotografie la località prima e dopo la caduta del muro.

Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, e mi auguro che egli voglia indagare meglio anche in esito di quanto farà l'autorità giudiziaria.

A questo proposito mi permetto di raccomandare all'onorevole sottosegretario di Stato di vedere se non sia il caso di rinnovare il personale del Genio civile di Campobasso; che in gran parte è locale, in gran parte è divenuto locale; perchè allora si avrà un ufficio che curerà più il disbrigo delle proprie mansioni, e s'ingerirà meno di altre materie che sono da ritenersi estranee all'ufficio medesimo.

**PRESIDENTE.** Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Cannavina al ministro dei lavori pubblici, « sulle cause dell'enorme ritardo nell'eseguire lavori di sistemazione e d'ampliamento, riconosciuti urgenti e indispensabili nella stazione ferroviaria di Campobasso dichiarata di prima classe, e sui provvedimenti per migliorarne il servizio in quanto al numero dei funzionari, al materiale mobile ed agli orari, nonchè in rapporto all'istituzione di treni diretti lungo la linea Termoli-Campobasso, e la linea Benevento-Campobasso-Isernia.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In merito alla stazione di Campobasso l'amministrazione ha disposto l'allestimento di un progetto di ampliamento, che è in corso.

Non posso però dire oggi all'onorevole Cannavina quando questo progetto potrà essere approvato, perchè egli sa che in materia di lavori patrimoniali non si può sorpassare una determinata somma annua, e quindi occorre procedere con riguardo alla relativa urgenza dei lavori, pur ammettendo che essi siano urgenti.

L'onorevole Cannavina fa poi nella sua interrogazione parecchie altre richieste: egli interroga intorno al miglioramento del servizio, in quanto al numero dei funzionari.

La Direzione generale informa che il numero dei funzionari fu largamente aumentato poco tempo fa e che ritiene che sia sufficiente al servizio della stazione di Campobasso.

In quanto al materiale mobile mi pare che l'onorevole interrogante voglia accennare al materiale mobile per viaggiatori, perchè, in quanto alle merci, non vi sono mai state lagnanze da parte del commercio locale. A questo proposito la Direzione osserva che, appena sarà possibile, provvederà, ma che, per ora, i carri migliori che si hanno e i più moderni devono servire per linee più dirette e di maggiore importanza.

L'onorevole Cannavina parla anche in ordine agli orari. Per questi sembra che non si siano mai avute lagnanze, perchè sono quelli che meglio corrispondono agli interessi locali. Con tutto ciò si è cercato di migliorare il servizio con Roma e, dal 1° marzo, saranno attuate due vetture dirette tra Campobasso e Roma e viceversa.

In ordine poi all'attuazione dei treni diretti lungo la linea Termoli-Campobasso e sulla Benevento-Campobasso-Isernia, la Direzione generale non crede che sia per ora possibile aderire a questo desiderio, perchè non si possono aumentare le coppie di treni su una linea se non vi si è raggiunta una certa cifra di reddito. Nè d'altra parte si potrebbe convertire in diretto alcuno dei treni ordinari, perchè bisognerebbe togliere alcune fermate, con danno del servizio e spostando interessi locali che meritano tutti i riguardi. Confido quindi che anche a questo proposito l'onorevole Cannavina si contenterà di quello che c'è

attualmente, salvo il lieve miglioramento che gli ho annunciato a partire dal 1° di marzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cannavina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANNAVINA. Prendo atto della buona volontà, e delle promesse fattemi dall'onorevole sottosegretario di Stato. Il servizio ferroviario nella provincia di Campobasso si trova nello stato il più deplorabile che si possa immaginare. E consideri l'onorevole sottosegretario di Stato che non è da oggi che si reclama, perchè questi bisogni sono sorti da un pezzo, nientemeno che dal 1897.

Nel 1902 furono rinnovate le premure e, nel 1907, un ispettore che si recò sopra luogo riconobbe la necessità di ampliare e sistemare i locali della stazione di Campobasso.

Ora sono già da quell'epoca passati tre anni ed il relativo progetto è tuttora allo studio. Intanto la situazione delle cose è questa che, in un clima rigido come quello di Campobasso, le sale di aspetto della stazione si trovano nientemeno che al primo piano, di modo che i viaggiatori sono costretti ad attendere l'ora della partenza esposti a tutte le intemperie della cattiva stagione.

Vi è una sola scala nella quale si incontrano i viaggiatori in discesa ed in ascesa. E così anche altri gravissimi inconvenienti si verificano. È dunque oramai tempo di provvedere.

Del pari i locali della piccola velocità sono ancora quelli che erano quando una sola linea faceva capo a Campobasso. È necessario di ampliarli e di migliorarne l'accesso, giusta il voto energicamente manifestato e ripetuto dalla Camera di commercio.

In quanto al materiale, sono perfettamente d'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato, nel senso che non si può pretendere che sopra una linea secondaria si adibisca materiale di prim'ordine, ma il fatto è che su quella linea c'è un materiale così cattivo che i viaggiatori debbono temere per la loro incolumità. Nei vagoni si viaggia ancora col preadamitico scaldino e colla preadamitica lampada ad olio, e talvolta essi sono così luridi da suscitare nausea e schifo. Se poi alle volte, si adibiscono vagoni provvisti di apparecchi a luce elettrica e di riscaldamento a vapore questi...

PRESIDENTE. Onorevole Cannavina, la prego di concludere. C'è l'onorevole Colonna di Cesarò che aspetta (*Si ride*).

CANNAVINA. Ed io allora, per non abusare, concludo augurandomi che l'onorevole sottosegretario dia prova al più presto dei buoni propositi da lui manifestati e che l'attesa non abbia a protrarsi di molto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro dell'interno, « per sapere quando intenda far completare l'accertamento dei danni del terremoto in quei comuni, i quali, come Motta Camastra, non sono stati ancora compresi nell'elenco dei comuni gravemente danneggiati ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 gennaio 1909, perchè in essi appunto tale accertamento non fu terminato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

RICCIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In esecuzione alla legge del gennaio 1909, gli uffici tecnici compilarono un elenco dei comuni di Calabria e di Sicilia più gravemente danneggiati. Questo elenco venne approvato con regio decreto del 3 agosto 1909.

Però, sia per la rapidità con cui questi accertamenti vennero fatti, sia perchè le indagini furono sommarie, sia perchè posteriormente vennero alla luce in qualche paese danni prima ignorati, si riconobbe che qualche altro comune poteva essere iscritto fra i più danneggiati. E così per pochi comuni furono riaperte delle indagini, affidate anche agli uffici tecnici sotto la direzione del Ministero delle finanze.

Tra questi comuni è quello di Motta Camastra per il quale sono state ripetute e si stanno compiendo le indagini, per vedere se può essere incluso nell'elenco suppletivo a quello dei comuni danneggiati, pubblicato con regio decreto dell'agosto 1909.

Tutto ciò è di competenza principalmente del Ministero delle finanze. Ma il Ministero dell'interno, sia per l'autorevole raccomandazione dell'onorevole Di Cesarò, sia per informazioni dirette ricevute, ha dato notizia al Ministero delle finanze della gravità dei danni subiti dal comune di Motta Camastra.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Ringrazio.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò al ministro dei lavori pubblici « per sapere quando intenda applicare ai ferrovieri delle stazioni dei comuni danneggiati (regio decreto 3 agosto 1909 e articolo 1 della legge 12 gennaio 1909) l'indennità di missione stabilita dal regio decreto 7 febbraio 1909, numero 74, che agli altri impiegati dello Stato viene già liquidata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Colonna di Cesarò chiede quando s'intenda applicare ai ferrovieri delle stazioni dei comuni danneggiati l'indennità di missione.

Io gli risponderò che è stata già applicata. Resta a vedere ora se è applicata secondo gli intendimenti cui accenna l'onorevole interrogante. Ed io gli dirò che l'indennità è stata già concessa a tutti i ferrovieri che prestano servizio lungo le linee della Calabria a partire da Rosarno per Reggio fino a Melito Porto Salvo e a quelli di Messina; e non oltre perchè la Direzione generale non ha creduto che altrove dovesse estendersi questa misura d'indennità, poichè non ha ritenuto che altrove vi siano quei disagi in riguardo ai quali questa indennità viene concessa.

È vero che per altre categorie d'impiegati dello Stato questa indennità è stata concessa generalmente in tutti i comuni della regione dove si è verificato il terremoto, ma per quanto riguarda le ferrovie si è limitato l'indennizzo dove appunto vi sono stati i disagi.

Se si dovesse concedere l'indennità ai ferrovieri in tutta la regione ove è stata concessa agli altri impiegati, avrebbe dovuto aggiungersi un altro percorso di oltre 120 chilometri ove non si ritiene che gli impiegati ferroviari abbiano subito un disagio qualsiasi.

Perchè non è detto che dovunque è avvenuto il terremoto, questo abbia gravato sugli impiegati ferroviari. Ad esempio l'onorevole Di Cesarò dovrà riconoscere che in tutta la linea da Melito Porto Salvo lungo la linea ferroviaria non si sono verificati disagi nè inconvenienti gravi.

E se si è accordato l'indennizzo ad impiegati che risiedono in città o in borghi colpiti da terremoto, non vi era ragione di concederlo anche agli impiegati ferroviari.

Dirò poi che anche la considerazione finanziaria può avere un peso. Non l'avrebbe se il danno vi fosse stato. Ma dal momento che il danno si ritiene dall'autorità ferroviaria competente che non vi sia stato, occorre tener presente che, se si accordasse quella facilitazione nella misura in cui pare la desideri l'onorevole Colonna di Cesarò, si dovrebbe spendere per un semestre, dal 1° gennaio al 30 giugno, la somma di 1,150,000 lire. La qual somma, secondo le autorità competenti, sarebbe non dovuta: perchè non corrispondente a disagi effettivi, risentiti dagli impiegati ferroviari.

In ultimo, dirò che queste buone ragioni pare non abbiano soddisfatto tutti i ferrovieri: poichè ve ne sono taluni che hanno citato l'Amministrazione dinanzi ai tribunali; e quindi, se mai, la risposta ultima la darà l'autorità giudiziaria.

Per parte nostra, però, stanno i concetti che ho avuto l'onore di esporre.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COLONNA DI CESARÒ.** È naturale che io non possa essere soddisfatto, nè punto nè poco, della risposta dell'onorevole sottosegretario: prima di tutto, perchè non è esatto quel che egli dice. Per esempio, ai ferrovieri di Messina non è stata data completamente l'indennità di trasferta.

**CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Sì, è stata data.

**COLONNA DI CESARÒ.** Messina ha parecchie stazioni; e non perchè le stazioni si chiamano Galati, Giampileri, Ponte Santo Stefano e Ponte Schiavo, cessano d'essere stazioni del comune di Messina. Dal momento che è stabilito che i ferrovieri di Messina debbano avere l'indennità di trasferta, debbono averla tutti, qualunque sia il nome che materialmente sta dipinto su quel tale casello rosso della ferrovia.

Quanto agli altri ferrovieri, dice il sottosegretario che essi non hanno avuto danni. Ma come? Il danno è stato per i ferrovieri uguale a quello che hanno avuto tutti gli impiegati dello Stato. Il danno non consiste solo nel crollo della stazione e delle abitazioni; ma è anche nel rincaro dei viveri, che è aumentato in tutta la provincia, per i ferrovieri, come per gli altri; inoltre ad essi incombe tutto il maggior lavoro che dal terremoto è venuto: l'ingombro dei treni, l'aumento dei passeggeri e delle merci, l'orario prolungato di giorno e di notte:

tutto un lavoro, maggiore e continuo, che su essi riversa una maggiore responsabilità.

E queste ragioni di equità, se non di stretto diritto, obbligherebbero il Governo a dare l'indennità di trasferta ai ferrovieri tutti.

L'onorevole ministro diede affidamento che sarebbe tornato ad esaminare la questione, dal punto di vista dell'equità. Io confesso che tanta fiducia nelle assicurazioni del ministro non ce l'ho: non per lui personalmente; ma perchè temo che egli rimandi tutto lo studio alla Direzione generale delle ferrovie...

**CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Dobbiamo farlo.

**COLONNA DI CESARÒ.** ...e la Direzione generale delle ferrovie dice sempre di no; essa, si sa, è un fattore completamente negativo in tutto ciò che concerne l'economia nazionale.

I ferrovieri hanno citato il Governo; e ritengo che non ci sarà magistrato così iniquo, da negar loro ciò che loro spetta. Ma io vorrei che il Governo non attendesse di essere condannato dai tribunali; ma bensì riconoscesse quello che è legittimo diritto del lavoratore che lavora più di quel che gli spetti ed assume responsabilità maggiori di quelle che prima gli erano devolute. (Benissimo! *da sinistra*).

**CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Ancora una parola, per dire che, fermi stando i criteri generali che ho esposti, non è escluso che, in casi speciali, s'esamini la convenienza di corrispondere una indennità. (*Interruzione del deputato Colonna di Cesarò*). In generale, però, rimangono i criteri che ho detto. I casi speciali saranno, per lo meno, esaminati.

**PRESIDENTE.** È così esaurito il tempo destinato alle interrogazioni.

Debbo rilevare con dispiacere che oggi sono state svolte soltanto sette interrogazioni. Intanto la Camera spende ogni giorno 270 lire per la stampa del suo ordine del giorno!

Ho scritto a tutti i colleghi che hanno presentato interrogazioni, pregandoli di dirmi se intendano di mantenerle o no, tanto più che alcune di esse non hanno più ragione di essere; ma non rispondono! Eppure avevo mandato l'oro, insieme con la lettera, anche un modulo di risposta con francobollo!... (*ilarità — Vive approvazioni*).

**Sorteggio di una Commissione di scrutinio.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione segreta per l'elezione dei componenti di alcune Commissioni.

Prima però di passare alla votazione, procederò al sorteggio di coloro che dovranno eseguire lo scrutinio della votazione stessa.

*(Si procede al sorteggio).*

La Commissione di scrutinio rimane composta degli onorevoli Schanzer, De Viti De Marco, Pietravalle, Maggiorino Ferraris, D'Alì, Canepa, Casalini, Cerulli, Wollemborg, Cannavina, Morgari e Dal Verme.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Passeremo ora alla votazione segreta per la nomina:

di un componente della Commissione per la biblioteca della Camera;

di un componente della Commissione per la istruzione elementare nel Mezzogiorno;

di un componente del Consiglio superiore del lavoro;

di un componente del Consiglio di assistenza e beneficenza.

Si faccia la chiama.

**DA COMO, segretario,** fa la chiama.

**PRESIDENTE.** Lasciamo le urne aperte.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.**

**PRESIDENTE.** Procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 ».

Continuando nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Sighieri.

**SIGHIERI.** Dopo le opportune raccomandazioni fatte dal nostro Presidente e dopo che già sono stati svolti i punti principali riguardanti questo bilancio, io non tedierò lungamente la Camera. Tuttavia

debbo fare rilevare ai colleghi che la istruzione elementare, sebbene negli ultimi anni abbia avuto grandi vantaggi, pur tuttavia resta sempre in uno stato di deficienza. Avrei potuto prendere la parola sui capitoli del bilancio, ma poichè il bilancio è già per tre quarti consunto, è inutile parlare ai capitoli.

Farò una brevissima osservazione sull'insegnamento elementare nei comuni rurali.

Molti comuni sono divisi in frazioni e queste sono molte volte distanti tre o quattro chilometri dal capoluogo del comune; è dunque possibile che specialmente nella stagione invernale, i fanciulli possano percorrere questa distanza a piedi per recarsi alla scuola?

Mi sembrerebbe dunque opportuno che il Governo pensasse ad aiutare queste scuole rurali in modo che, ove non potesse essere tenuto in queste frazioni un maestro comunale, potesse almeno essere aiutata l'istruzione privata la quale potrebbe apportare benefici effetti.

Anche di recente il professore Salvemini, in una sua pubblicazione, ha dimostrato quanto giovamento abbia recato l'insegnamento privato nelle provincie del Mezzogiorno; e poichè in genere i nostri comuni sono così stremati di denaro da non poter sopportare nuove e gravi spese, raccomandando al Governo di interessarsi vivamente affinchè le scuole rurali possano giovare realmente e specialmente a coloro che non hanno i mezzi per recarsi nelle grandi città a studiare, e che possano almeno completare la istruzione elementare.

I comuni difficilmente potranno sopprimere alla spesa necessaria; di qui la necessità di ricorrere all'insegnamento privato; e di ciò prego il ministro di tener conto nel disegno di legge che presenterà su questa materia.

Ed a questo proposito mi permetto di esprimere fin d'ora la mia opinione intorno al disegno di legge che l'onorevole Sonnino ha annunciato per l'avocazione delle scuole elementari alle provincie. Tanto nella Toscana quanto nell'Alta Italia le scuole comunali non avrebbero bisogno di essere avocate ai consorzi provinciali perchè nella nostra regione il funzionamento delle scuole è così regolare che non vi è bisogno di ricorrere a questi espedienti.

Il ministro ha voluto fare un passo per avocare la scuola allo Stato, ma questo pas-

so, quale è accennato nel progetto di legge, presentato dall'onorevole Daneo, mi sembra abbastanza infelice.

Non si risolve la questione, perchè, come ho già detto, nell'Alta Italia e in Toscana le scuole, rette dai comuni, funzionano egregiamente, e, se alcune non funzionano bene, si deve soltanto alla mancanza di mezzi. Quindi soccorrete questi comuni e fate in modo che, come nella legge presentata per Napoli, si tenga conto dei comuni delle provincie Tosane, che versano quasi nelle identiche condizioni dei comuni del Mezzogiorno. Non ho per ora altro da dire, riservandomi di parlare più a lungo in occasione del prossimo bilancio. (*Bene!*)

#### Ritiro di disegni di legge e presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera un decreto reale per il ritiro del disegno di legge: « Disposizioni relative al servizio della navigazione di Stato »; e un altro decreto reale per il ritiro del disegno di legge numero 189 « Conversione in legge del regio decreto 27 dicembre 1908, n. 810, che costituisce in un ufficio distaccato alle dipendenze del servizio centrale di navigazione delle ferrovie di Stato la sezione speciale di Messina pel servizio dello Stretto ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di due decreti reali per il ritiro dei seguenti disegni di legge:

« Disposizioni relative al servizio della navigazione di Stato ».

« Conversione in legge del regio decreto 27 dicembre 1908, numero 810, che costituisce in un ufficio distaccato alle dipendenze del servizio centrale di navigazione delle ferrovie di Stato la sezione speciale di Messina pel servizio dello Stretto ».

Prego l'onorevole Bergamasco di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BERGAMASCO. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge n. 19-ter « Emendamento al bilancio dell'entrata ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Continuando nella discussione generale del bilancio della pubblica istruzione, spetta ora di parlare all'onorevole Pala.

PALA. Onorevoli colleghi, avrei parlato, e forse a lungo, su questo bilancio, se gli eventi parlamentari non avessero portato su quel banco l'onorevole ministro Daneo che ben poco potrà rispondere della gestione passata. Il ministro di adesso in fatto di responsabilità, ha davanti a sè carta bianca. Orbene, l'augurio mio è che egli sappia questa carta riempire di iniziative buone e di disposizioni rette e leali. Quindi è che io debbo limitare le mie parole, più che a commenti, a poche osservazioni di fatto; sarà il mio un modesto contributo alle risultanze della Commissione d'inchiesta in materia di personale. Premetto che non intendo far questioni elettorali; oramai un anno è passato dalle ultime elezioni ed acqua passata non macina più. Però vi sono, anche in materia elettorale, fatti di natura permanente, che non si confanno alla dignità, alla rettitudine dell'amministrazione pubblica, ed è bene che chi ha una responsabilità pubblica li denunci, nella speranza che il Ministero veda e provveda.

Mi limiterò a citare fatti senza citare nomi, e dico che nelle ultime elezioni politiche in provincia di Sassari (dico provincia di Sassari per non specificare) è avvenuto un fatto abbastanza curioso e strano.

Come in ogni gregge vi può essere talvolta qualche bestia scabbiosa, così nel ceto rispettabile e benemerito degli ispettori scolastici, che è tanta parte delle speranze della nostra istruzione primaria, vi può essere qualche individuo, che compromette e menoma la dignità del suo ufficio.

Ricordo un certo ispettore scolastico, il quale, nei giorni precedenti il 7 marzo, si affannava fin troppo, ed in modo non corrispondente agli uffici di educatore che gli sono dalla legge commessi. So che questo uomo, a piedi ed a cavallo, di giorno e di notte, girava in certe sezioni di un certo collegio per procurare voti ad una candidatura a lui cara e a lui raccomandata. Io so che questo stesso individuo, mentre faceva le viste di andare a dare degli esami di proscioglimento, in certe sezioni lasciava nelle peste certi individui del suo seguito,

mentre egli si recava di casa in casa a procurare voti a favore d'uno dei candidati combattenti.

Ed ha fatto qualche cosa di peggio. A quanto ho saputo, e nell'accertarlo e, se sarà il caso, nel provvedere, si parrà la nobiltà dell'onorevole ministro, pare che quell'ispettore abbia diramato a tutti i suoi dipendenti, ai direttori didattici, ai sopraintendenti, ed anche ai maestri, una circolare segreta, segretissima (ma non vi sono segreti che presto o tardi non vengano alla luce) nella quale raccomandava un determinato candidato, caro al suo cuore.

Orbene, onorevole ministro e onorevoli colleghi, capisco che l'ufficio pubblico non toglie ad alcuno la responsabilità e la scelta politica dei suoi criteri, ma non capisco un ufficiale pubblico che si faccia sollecitatore di voti.

Il fatto è previsto e vietato dall'articolo 11 della legge elettorale politica; io non sono così ingenuo da credere che la magistratura abbia tempo di occuparsi di queste bazzecole; ma chi ha la responsabilità politica della rettitudine degli atti degli insegnanti, e della rettitudine dell'insegnamento, deve impedire che un funzionario che dell'insegnamento non ha il criterio alto ed elevato che è imposto dalla legge e dal costume, si avvalga del suo ufficio per fini e per scopi esclusivamente privati.

Sono persuaso che l'onorevole ministro chiederà informazioni e procederà come gli deve dettare la sua coscienza.

*Voci.* Chi è? chi è?

**PALA.** E passo a cose di carattere più generale.

Onorevole ministro, questo affare del quale le parlerò adesso è di natura un po' delicata, sebbene generica. Procederò per via di interrogazioni o meglio di dubbi.

Qualche cosa in proposito deve risultare dalla relazione della Commissione d'inchiesta, presentata ultimamente alla Camera, in ordine ai modi come funzionano certi servizi del Ministero della pubblica istruzione.

Consenta, onorevole ministro, che anche io, modestamente, sebbene non abbia fatto parte della Commissione d'inchiesta, contribuisca ed elevare ed a chiarire qualche dubbio, perchè ella eventualmente provveda secondo dettano le ragioni di giustizia e di convenienza.

È vero, onorevole ministro, che al Ministero della pubblica istruzione sono stati

chiamati da molto tempo, da molti anni, molti e molti insegnanti di varie scuole secondarie ed universitarie, per motivi di natura transeunte e temporanea, oppure per raccomandazioni speciali di persone autorevoli ed influenti?

È vero che questi individui, chiamati al Ministero o per raccomandazioni o per impieghi temporanei, mentre da anni e anni non insegnano, percepiscono pur regolarmente lo stipendio dalle casse dello Stato?

E se questo è vero, onorevole ministro, trova ella conveniente che individui i quali percepiscono lo stipendio dalle casse dello Stato per un determinato pubblico ufficio, non lo disimpegnino, non solo, ma stiano qui a Roma a non far nulla con mille pretesti e si occupino ancora di cose assolutamente estranee all'insegnamento e siano per queste retribuiti, mentre vengono pur effettivamente pagati e retribuiti per un servizio pubblico cui non attendono?

Io credo di essermi espresso in termini chiari, chiarissimi!... Se dunque vi furono debolezze e condiscendenze in passato, è bene che ora non vi siano più.

Ciascuno assuma la sua responsabilità. A me pare di aver accennato, sia pure sommariamente, a fatti concreti e specifici: attendo una risposta, sia pur generica, dall'onorevole ministro, persuaso che egli, nella sua coscienza e rettitudine, saprà porre un rimedio agli inconvenienti lamentati, rimedio giusto ed opportuno. E non ho altro da dire. (*Bene! — Commenti.*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

**CORNAGGIA.** Le parole, sinceramente liberali, dell'onorevole Gaetano Mosca a proposito dei seminari, mi fanno desiderare di aggiungere qualche notizia a ciò che è stato detto dall'onorevole Meda, in risposta ai giudizi formulati dall'onorevole Calda e da altri, per mostrare come la libertà lasciata ai seminari non giustifichi alcuna diffidenza verso di essi, ora specialmente che una illuminata volontà sta compiendo per tutti i seminari d'Italia quei riordinamenti che li devono elevare al grado cui già sono giunti i maggiori.

È noto come il Pontefice, con provvedimenti emanati nel 1905, abbia disposto il concentramento che ha incontrato qualche difficoltà negli interessi locali, ma che verrà certamente compiuto, perchè risponde a più alti interessi.

Ma non è ugualmente noto come tale

concentramento sia stato reso necessario anche dalla disposizione per cui gli insegnamenti ginnasiali e liceali, impartiti nei seminari, debbono uniformarsi ai programmi governativi ed essere dati con quella dovizia di mezzi didattici, che non si potrebbe avere facilmente in un piccolo seminario.

Ed a proposito è bene che la Camera sappia come gli ordinamenti dei seminari prescrivono che si abbiano a seguire i programmi governativi, non perchè, dicono (veda, onorevole ministro, che temperanza invidiabile di linguaggio) essi siano perfetti, ma perchè rappresentano lo sviluppo della coltura che oggi si richiede e perchè gli alunni non possono, in via ordinaria, decidersi sulla scelta del loro stato se non quando sono giunti ad una età più matura, sicchè è necessario ordinare gli studi in modo che gli alunni si trovino in grado di fornirsi dei titoli legali e con ciò essere più liberi nella scelta del loro stato.

Consono a queste idee è l'obbligo fatto ai seminaristi di riportare dai ginnasi governativi la licenza ginnasiale, se vogliono essere ammessi a continuare gli studi nei seminari; e disposizioni identiche reggono anche gli altri istituti religiosi.

Così le altre norme, che regolano i seminari, comprese quelle per l'igiene, veramente moderne, rispondono al proposito di educare i giovani in modo che, qualunque sia la loro futura decisione, essi non possano mai dolersi di aver passati in seminario gli anni della prima giovinezza.

Davanti a tanta sincerità di propositi e davanti a tanta deferenza per quella coltura che è tracciata dalle nostre leggi, io penso che nessun sentimento di ostilità o di diffidenza verso i seminari italiani possa trovare favorevole accoglienza nella Camera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera attende che il Governo presenti i provvedimenti legislativi per l'istituto della libera docenza ».

**PIETRAVALLE.** Onorevoli colleghi, malgrado si tratti del bilancio di una gestione finanziaria pressochè esaurita, la Camera ha voluto colla sua discussione avvisare ch'essa, prescindendo dal controllo economico intorno ad un grande ramo della

pubblica amministrazione, reputa sempre opportuno e benefico il suo sindacato morale e politico quando si tratti di problemi che interessano l'istruzione e l'educazione civile del paese.

Ed io credo che il nuovo ministro possa esserne ben lieto, giacchè questi dibattiti seminano idee nuove, preordinano indagini, tracciano vie ed additano riforme all'azione del Governo ed al pensiero del legislatore.

Io son tratto a dovere per pochi minuti discorrere intorno alle condizioni in cui si dibatte l'insegnamento libero universitario, perchè una profonda agitazione si è destata fra i privati docenti dell'Università di Napoli, dove è così numerosa e gloriosa la schiera dei professori pareggiati, circa 350, i quali lottano e insegnano a fianco e di fronte all'insegnamento ufficiale. Ed intorno a così urgente argomento io avevo presentato una interrogazione, essendo ancora ministro l'onorevole Rava, interrogazione che le vicende parlamentari non mi hanno sin qui concesso di svolgere, e che perciò resta assorbita da quanto brevemente dirò in questa occasione.

Onorevoli colleghi, la questione dell'ordinamento stabile, con speciali norme legislative, dell'istituto della libera docenza in Italia, è stata posta immediatamente dopo che il primo legislatore scolastico aveva, nel 1859, aperto le aule dell'Università italiana all'insegnamento libero, fin dal 1860, per lungiveggente progetto di Terenzio Mamiani.

Intorno ad essa ha espresso voti il Consiglio superiore della pubblica istruzione, hanno manifestato propositi la Camera ed il Senato con ordini del giorno del 1905, e si costituì l'associazione dei liberi docenti nel 1895, presieduta dal Bonghi, il quale disse parole che certo eccitarono od allarmarono i professori ufficiali, giacchè affermò di doversi organizzare la libera docenza per spoltrire il loro insegnamento.

Ed alle associazioni locali è seguita la Federazione, e si sono adunati Congressi in Torino nel 1878, ed in Roma nel 1906, dai quali derivò il progetto d'iniziativa parlamentare, che ricordo a titolo di onore, dell'onorevole Ciartoso, progetto scomparso nel marasma dell'ultima legislatura.

La questione è così rimasta intatta, da mezzo secolo, malgrado la tela di Penelope e le alterne vicende di regolamenti, che ogni ministro che passa per la Minerva crede di

dovere emanare per sovrapporli alla legge organica del 1859, e sempre più denaturalarla.

La questione è intatta, ed attende sempre da questa Camera d'essere affrontata e risolta. Non è possibile, onorevoli colleghi, in quest'ora così affrettata, fare la diagnosi dei mali che travagliano la libera docenza in Italia.

Essa nella mente del Casati fu concepita come una fusione organica nell'Università dell'insegnamento ufficiale, per mezzo di professori pagati dallo Stato, e dell'insegnamento libero per mezzo di professori retribuiti dagli stessi studenti.

Questa era la concezione del Casati, il quale volle che i liberi docenti fossero nominati colle stesse garanzie stabilite per i professori ufficiali, affinché pari fosse la dignità degli uni e degli altri.

Però dopo che il Casati ebbe trasfusa questa sua idea nella legge del 1859, la libera docenza rimase ancella e mancipia dell'insegnamento ufficiale. Questo, sfruttò anzitutto ai danni dell'insegnamento libero, l'articolo 93, della legge Casati, che riguarda i cosiddetti corsi liberi, articolo 93 che nella recentissima legge Rava (ed è forse unico pregio di essa) è stato, fra le contrarie macchinazioni dei professori ufficiali, coraggiosamente abolito. Da tale articolo 93 sgorgavano circa 600 mila lire annue delle tasse depositate dagli studenti a beneficio degli insegnanti ufficiali, i quali, non soddisfatti di altri lucri per incarichi e direzioni di gabinetti, tiranneggiavano con i corsi liberi i propri dipendenti.

Ma altro e più grave danno ha incorso la libera docenza, per essersi concessa a piene mani, sia per dannose indulgenze, sia per consorterie di scuole e di cricche universitarie, sia anche per una specie di *sabotage*, col quale i professori ufficiali hanno meditato talvolta di deprezzare il vetusto e glorioso istituto.

È avvenuto così che non rare volte siasi concessa la facoltà dell'insegnamento parreggiato a chi non ne era del tutto capace e degno.

Questi sono i punti fondamentali della diagnosi del tarlo che ora rode la libera docenza in Italia. È perciò dovere nostro di correre al riparo, ed il riparo non può che incardinarsi sopra l'idea centrale che i liberi docenti devono essere scelti e nominati colle stesse garanzie degli insegnanti ufficiali.

Gli insegnanti ufficiali pagati dallo Stato, i liberi docenti pagati dagli studenti; e nient'altro che questa differenza. E concedere la massima libertà all'insegnamento libero: lasciatelo solo; lasciatelo veramente libero, affinché possa prosperare esplicando tutte le proprie energie.

La libera docenza in Italia ha tradizioni gloriosissime. Essa è quella che in tempo di tirannide ha salvato la dignità degli Atenei del nostro Paese. È stata la libera docenza che, mentre l'Ateneo di Napoli cedeva alle imposizioni del Borbone, ha dato duei alle barricate, martiri alle prigioni e al patibolo! (*Commenti*).

Queste sono le tradizioni nostre di cui ha saputo far tesoro la dotta Germania. Ricordiamoci di queste tradizioni. Riportiamo la nostra libera docenza all'altezza di esse, e facciamo che essa possa formare oggetto di studio di quella famosa Commissione di venticinque, fra i quali (l'onorevole Rava lo sa, poichè ebbi occasione di lagnarmene con lui) un solo libero docente, l'onorevole Manna, rappresenta la libera docenza d'Italia.

Onorevole Daneo, non credo che sia possibile attendere che la legge organica possa risanare la libera docenza in Italia. Persino Cavour aveva pronto il suo progetto di riforma, e neanche a Cavour è stato possibile portarlo alla approvazione della Camera.

Auguro all'onorevole Daneo, il quale pare siasi egli stesso appellato il ministro borghese della pubblica istruzione, di potere attingere l'alta mèta. Ma occorre grande coraggio per tendere verso l'Università libera nel campo scientifico ed autonoma nel campo economico, avente cioè a base la libertà. Questo è il dovere della parte democratica della Camera! (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Non è mia intenzione affrontare un vasto tema di arte in questa ora tarda di una discussione che volge ormai al suo termine; credo però opportuno richiamare l'attenzione del Parlamento sopra una grave questione in tema di discussione generale, piuttosto che sopra un capitolo del bilancio, perchè dovrò richiamare una legge speciale; ed il ministro della pubblica istruzione, se vorrà, avrà così l'occasione di esporre chiaro e netto il suo pensiero intorno ad un argomento che già ha molto preoccupato e commosso la stampa italiana ed estera.

La legge per Roma 11 luglio 1907 stabiliva che lo Stato dovesse concorrere con sei milioni per il riordinamento della zona monumentale della città, ossia per la così detta passeggiata archeologica. Con la stessa legge fu stabilito che una Commissione avrebbe soprinteso alle espropriazioni riguardanti la detta passeggiata e la Commissione fu composta quasi interamente di funzionari del Tesoro e delle finanze oltre ad un rappresentante del comune di Roma.

Fu detto infine, nella legge stessa, che un particolare regolamento avrebbe determinato le funzioni della Commissione e infatti tale regolamento fu pubblicato.

Fu così ben chiaramente stabilito il concetto del legislatore nel concorrere con sei milioni alla passeggiata archeologica. Avevamo da vent'anni una legge rimasta inapplicata ed una massa di terreni, su cui era stato posto il vincolo di non fabbricare; era ben giusto e naturale che intervenisse lo Stato per fare la espropriazione ed i sei milioni furono, in massima parte, se non per intero, votati per le espropriazioni stesse.

Invece la Commissione ha inteso in tutt'altro senso il suo compito ed ha limitato quanto più ha potuto le espropriazioni, tanto che ci siamo trovati in condizioni strane. Così è stata espropriata una brutta fabbrica, che si trovava in quella zona, destinata ad essere sacra alla storia e all'arte; questa è stata pagata per quello che valeva, ma il proprietario, poichè la espropriazione non si è estesa che a un breve tratto, ha ricostruito la sua fabbrica, così com'era, a brevissima distanza, aspettando evidentemente una seconda espropriazione dal buono Stato.

Siamo così nella condizione di avere adesso un fondo illegalmente risparmiato, che serve, non più alle espropriazioni ma per fare i lavori intorno alla valle Murcia, luogo prescelto per questo primo saggio della passeggiata archeologica. Non abbiamo i piani, e la Commissione, che ha cercato di difendere i suoi concetti, ha alluso a due piani, allegati alle varie leggi, mentre questi non hanno nulla a che fare con l'ordinamento della passeggiata e furono tracciati soltanto per determinare il perimetro della zona di espropriazioni. Finalmente dobbiamo anche notare che, siccome la Commissione venne nominata quasi esclusivamente per gli espropri, non ha in sé alcun competente, perchè l'unico archeologo, non essendo andato d'accordo con

gli altri colleghi, ha creduto opportuno di dare le sue dimissioni.

Recentemente la Commissione ha affermato la sua piena autonomia, e si è messa così in aperto conflitto col ministro, che io credo debba essere il solo tutore del patrimonio artistico e storico nazionale.

La Commissione ha poi ricorso, per difendersi, ad un espediente, quello di agitare l'idra della malaria, lasciando supporre che gli scavi, in quella parte di Roma antica, potessero guastare le condizioni igieniche.

Ora basta ricordare come molte altre parti del piano dell'antica Roma, il Foro Romano ed il Pantheon, siano molto al di sotto del livello antico della Valle Murcia, per intendere come questo non sia che un espediente di discussione senza alcun valore. Chi ne dubitasse ancora non ha che da pensare ad una cosa sola, che il letto e il pelo d'acqua del Tevere è di pochissimo cambiato dall'antichità, come ne fanno fede gli antichi ponti tuttora esistenti.

Prego pertanto l'onorevole ministro di volerci dire come intende questo conflitto che la Commissione reale ha aperto direttamente con lui. Evidentemente egli solo è responsabile, unitamente con gli uffici che da lui dipendono; e, poichè tra questi Uffici c'è il Consiglio superiore delle belle arti, è ben naturale, in tema così grave ed importante (per cui non solo Roma, ma tutto il mondo civile guarda a quello che si fa), che questo Consiglio superiore di arti sia chiamato ad interloquire.

È vero che, purtroppo, il Consiglio si aduna in sessioni due volte sole l'anno; ma credo che, quando capitano questioni così gravi, si debba convocarlo in modo speciale (ed il ministro certo lo farà) perchè, il più rapidamente possibile, deliberi.

E dico questo perchè i risultati effettivi che fino ad ora hanno ottenuto la stampa e tutte le pratiche degli archeologi e delle società diverse che si sono rivolte al ministro, sono stati precisamente quelli di affrettare i lavori, perchè la Commissione reale non ha fatto che affrettare, quanto più speditamente poteva, quello che si era messa in mente e che nessuno sa, evitando così qualunque provvedimento che il ministro potesse prendere in tempo utile.

E termino raccomandando all'onorevole Danco di voler curare che, nella parte speciale del suo bilancio, riguardante le arti, possano, da qui in avanti, essere applicati

criteri uniformi, perchè purtroppo questa mancanza è stato il danno massimo del bilancio delle belle arti in Italia; perciò abbiamo trovato spesso giudici che non hanno avuto il coraggio di applicare la legge quando si trattava di qualcuno che era perseguitato per aver venduto un quadro o una statua rappresentante forse la sua unica risorsa; in tali casi i giudici sono rimasti perplessi osservando (parlo, è vero, di storia antica) che intere gallerie principesche trovavano il modo di andarsene tranquillamente all'estero. E, volendo parlare di cose più recenti, ricorderò il fatto strano delle mura di Lucca, per cui quella città, per potere ottenere la congiunzione ad uno dei suoi sobborghi, ha dovuto lottare per tre anni consecutivi, con tutti i diversi uffici di sovrintendenza artistica, mentre qui a Roma le mura Aureliane, che ben altra storia hanno e ben altra importanza, sono state squarciate in moltissimi punti, senza che alcuno abbia saputo chi lo abbia ordinato. (*Approvazioni*).

Chiedo dunque al ministro di voler ben guardare perchè non siano adottati criteri così difformi, come è stato fatto finora in tutti i vari uffici d'arte d'Italia. Guai se un privato qualsiasi avesse fatto una decima parte di quello che la Commissione reale si è permesso di fare sulla zona monumentale, detta anche passeggiata archeologica e che fra poco non si saprà più come chiamare!

Prego dunque l'onorevole ministro di prendere in benevola considerazione queste mie raccomandazioni, perchè se è doloroso sentirci acerbamente criticare all'estero per lo scarso riguardo che abbiamo ai nostri gloriosi monumenti, ben più doloroso è ancora dover riconoscere che queste critiche sono meritate, perchè non commettiamo che errori. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nava.

NAVA. Sarò brevissimo. Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra una modesta questione che riguarda le finanze comunali ed anche il prestigio dello stesso Ministero della pubblica istruzione, il quale, è d'uopo confessarlo, presso i nostri comuni gode pur troppo la fama di cattivo pagatore.

Intendo accennare al rimborso ai comuni dei contributi governativi nelle spese che i comuni stessi sostengono per gli stipendi dei maestri elementari in dipendenza delle leggi 11 aprile 1886 e 8 luglio 1894.

Prima della legge del 1904 il pagamento dei contributi si faceva ai comuni su mandati messi a disposizione dei prefetti. Ora è avvenuto che molti uffici provinciali scolastici liquidassero ai comuni meno di quanto loro spettasse. Ed allora il Ministero cambiò il sistema e seguì l'attuale di fare i mandati a disposizione diretta. L'articolo 25 della legge del 1904 stabilisce che il rimborso ai comuni dei contributi governativi indicati dalla legge stessa e da quella del 1886 abbia ad essere fatto per rate annuali (queste sono le parole testuali della legge) non più tardi del mese di agosto di ogni anno solare al quale la somma si riferisce. Ora, come osserva il Governo questo suo obbligo? Noi tutti lo sappiamo, perchè tutti ci siamo occupati della cosa. I comuni aspettano due e perfino tre anni il rimborso, e ciò, nonostante i continui reclami e le proteste che essi fanno e nonostante il danno che le loro finanze risentono.

Io stesso, benchè da poco deputato, ho dovuto occuparmi replicatamente per ottenere questi rimborsi a comuni del mio collegio, ed occupandomene ho imparato cose che sarebbero amenissime se non fossero tristi. Ho imparato, per esempio, che la emissione dei mandati del Ministero dell'istruzione pubblica si fa a getto intermittente, cioè quando si ha tempo disponibile.

Per tal modo i mandati stessi si accumulano e vengono mandati a fasci di centinaia e di migliaia alla Corte dei conti. Una volta là, essi giacciono indisturbati e si accatastano finchè una mano pietosa, mossa da qualche forza esterna e principalmente mossa da qualche deputato che si interessa per qualche comune, non abbia a scendere giù in quella catasta immane a disotterrare il mandato che desidera il deputato istesso.

E questo sistema, che è seguito dalla Corte dei conti, mi è stato confessato precisamente da impiegati della Corte stessa, i quali me l'hanno presentato come una necessità di cose, perchè, essendo immane il lavoro che richiede il controllo di questi mandati ed essendo scarso il personale a disposizione della Corte dei conti, ormai si è adottato come norma di lasciare giacere tutti questi mandati finchè non vengono reclami e questi reclami non siano appoggiati da deputati; allora i mandati vengono disotterrati e messi in corso.

Non so se questo sistema sia stato escogitato per procurare a noi deputati la riconoscenza dei nostri comuni, i quali certo

ci sono molto grati quando sappiamo fare recuperare loro un gruzzolo di denaro che aspettano da uno o due o tre anni.

Però anche a costo di parere ingrato verso colui che ha escogitato questo sistema, mi si permetta di dire che esso è semplicemente deplorabile, e può far supporre che nel Governo non vi sia il rispetto al sentimento di giustizia che dovrebbe essere del Governo medesimo la norma costante.

Io ho letto nella relazione finanziaria della Commissione d'inchiesta un fatto a questo proposito, che è edificante. Si accenna che quando appunto è avvenuto il mutamento nel sistema dei mandati, e cioè ai mandati a disposizione dei prefetti si sono sostituiti i mandati diretti, il Governo dovette rifondere ai comuni i fondi liquidati in meno dagli uffici scolastici provinciali.

Orbene, questa rifusione non è stata fatta a tutti i comuni che vi avevano diritto, ma soltanto ai comuni che hanno reclamato. E la Commissione osservava giustamente che un criterio di alta morale e di giustizia distributiva avrebbe invece imposto allo Stato un trattamento di uniformità per tutti i comuni.

Lo stesso avviene ora. Lo Stato per legge si è impegnato di rifondere ai comuni quanto i comuni anticipano e di fare la rifusione nell'anno stesso nel quale il comune ha anticipato la somma al Governo.

Invece di osservare quest'obbligo, il Governo ritarda di due o tre anni questa rifusione, e, quello che è peggio ancora, la rifusione stessa non si fa se non si ricorre a qualche intromissione di forza esteriore.

Ora io deploro il ritardo da parte del Governo, perchè questo riesce prima di tutto una offesa al sentimento di giustizia, riesce un cattivo esempio anche agli enti inferiori che potrebbero rivalersi sui loro subordinati.

E mi permetto altresì di deplorare questo sistema e principalmente questa consacrazione quasi della necessità di una intromissione, la quale in questo caso non fa che curare l'osservanza della giustizia, ma che in generale non può che riuscire di danno al retto funzionamento dello Stato.

Poichè so che già la questione è stata portata ripetutamente alla Camera, senza che essa sia stata risolta, mi auguro che l'energia dell'attuale ministro della pubblica istruzione abbia a far cessare uno stato di cose che è di grave danno alle finanze co-

munali, ma che riesce altresì di offesa a quel concetto di giustizia, al quale dovrebbe essere deferente per il primo lo Stato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ora spetta di parlare all'onorevole Fedè, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera chiede all'onorevole ministro che conservi e renda stabile, fisso il sussidio di lire sessantamila concesso nel 1904 agli Istituti dell'Università di Napoli per cinque anni soltanto; che provveda alla mancanza di sufficiente assegno ed organico del personale alle cliniche di S. Andrea delle Dame; che infine si chiedano i fondi stornati per le cliniche da costruire a S. Aniello a Capo Napoli ».

FEDE. Svolgerò molto brevemente il mio ordine del giorno che pure tratta di gravi questioni riguardanti gli Istituti ed alcune cliniche della Università di Napoli; questioni che credo meritino tutta la benevolenza della Camera e dell'onorevole ministro.

La prima questione è quella relativa agli Istituti scientifici. L'8 luglio 1904 si fece una legge per Napoli, nella quale si stabilì che gli Istituti scientifici, che hanno dotazioni esigue, insufficienti, avessero altre 60 mila lire per cinque anni; onde quella fu detta la legge del quinquennio.

Sventuratamente, questi cinque anni terminano nel 1909-1910.

Però l'illustre rettore prof. Del Pezzo, sempre diligente, riunì i direttori di questi Istituti, e, dopo discussione, si fece un ordine del giorno con un voto, che certamente il rettore avrà comunicato all'onorevole ministro. Ed io v'insisto e prego, che le 60 mila lire, le quali si dovrebbero pagare ancora per quest'anno soltanto, si mantengano e siano stanziare nel bilancio quale sussidio fisso permanente.

A sostegno di questa domanda stanno ragioni positive. Anzitutto, se gli assegni erano insufficienti prima, lo sono ora maggiormente, e, quando si fece questa legge, gli studenti erano 4500 soltanto; invece oggi che dovrebbe cessare il sussidio, gli studenti dell'Università di Napoli sono aumentati a 6000, e certamente maggiori sono i bisogni, e l'incremento della scienza e le esigenze delle ricerche non consentono che il piccolo aiuto, che si è dato agli Istituti, debba ora cessare.

Dunque chiedo, a nome dei direttori dei detti istituti, che non solo sia mantenuto questo sussidio, ma che esso sia stanziato come fisso.

Naturalmente, qui non è questione di portare un nuovo stanziamento, e l'onorevole ministro del tesoro non deve trovare ostacoli, perchè la somma è già in bilancio, ed è questione di conservarla soltanto.

Ma io devo dire che ancora a sostegno di questa tesi stanno ragioni di equità e giustizia, perchè non vi è perequazione fra le diverse Università del Regno.

Io potrei mostrare quale differenza c'è fra l'Università di Napoli e molte altre del Regno; ma farò soltanto il confronto con quella di Roma.

Indicherò ufficiali cifre statistiche, le quali mostrano quanta sia la sperequazione fra l'Università di Napoli e quella di Roma. Questa ha 3600 studenti mentre l'altra ne ha 6000, e in quanto a quelli di medicina, Napoli ne ha un numero quadruplo.

D'altra parte i 3600 studenti di Roma versano allo Stato solo 580 mila lire; quando i 6000 di Napoli gli versano oltre 800 mila lire.

Ora quale è il sussidio che si paga a queste Università? Roma ha 491 mila lire; Napoli ne ha 407 mila. Il che vuol dire che, mentre gli studenti di Napoli danno allo Stato oltre 200 mila lire e più di quelli di Roma, Roma ha quasi 100 mila lire di sussidio più di Napoli.

E quale in tutto questo è l'equità e la giustizia? Ora per queste considerazioni io sono sicuro che il ministro non potrà non accettare il voto che fece la riunione dei professori e direttori degli istituti scientifici di Napoli, essendo egli equo e giusto, e ben disposto a concedere i mezzi necessari pel progresso della scienza.

Vengo ora alla seconda parte: vengo, cioè, a parlare delle cliniche di Sant'Andrea delle Dame, che direi le figliuole dei patrigni o delle matrigne; perchè sono guardate in modo tutto diverso dalle altre. Le cliniche nuove, alla Croce di Lucca, hanno arredamenti, assegni e personale in organico, che sono sufficienti al loro funzionamento; ma, a Sant'Andrea delle Dame, per potere andare innanzi, il passato ministro dovette dare sussidi straordinari, e, cosa strana, quanto al personale, egli non ha mai voluto concederlo in regolare organico nel bilancio, per guisa che queste cliniche non hanno infermieri ed infermiere,

non hanno custodi, non hanno personale subalterno!

Alle grida levate, finalmente si è detto: prendete infermieri ed infermiere nel tempo dell'insegnamento, a due lire al giorno; come ai più umili operai, che nemmeno se ne contentano. Ma c'è ancora di più: gl'infermieri, per disposizione ministeriale, si possono prendere solamente nel tempo dell'insegnamento; onde da luglio a novembre bisogna mandarli a casa loro. Ma io domando se siano i più umili operai questi infermieri, e se non si richiedano, pel loro ufficio, speciali conoscenze e pratiche che devono apprendere con l'esercizio? Ed è certo grave danno che, dopo aver servito non piacevolmente otto mesi nelle cliniche, dopo avere appreso il modo di assistere gl'infermi, si debbano mandar via alle loro case. A Sant'Andrea delle Dame, è la clinica oculistica diretta dal professor Angelucci, la clinica d'ostetricia e ginecologica diretta dal professore Miranda, e la clinica dei bambini, diretta da chi ha l'onore di parlare. Orbene, queste tre cliniche non hanno il loro personale fisso e in organico nel bilancio e quando finiscono le lezioni, è prescritto che deve essere mandato in mezzo alla via pure essendo necessario il loro ufficio per gli ambulatori e gli istituti, che funzionano tutto l'anno.

Si vuole di più? Nel decorso 1909, dal novembre al principio di febbraio, periodo di lezioni, non si potevano pagare le infermiere, non essendo firmato il contratto, ed allora io non ricorsi, come ieri disse per altra Università l'onorevole Treves al fornitore di carboni, per avere i denari occorrenti, ma li presi di tasca mia non potendo certo quelle poverette rimaner senza alcun pagamento. Fortunatamente il ministro dispose che io riavessi questa somma, ma, per certe irregolarità di documenti, ancora non mi è stata rimborsata.

Ora io domando al ministro che questo organico sia fatto, e non so perchè non si vuol mettere nel bilancio. E prossimo è il nuovo e prego vi sia incluso essendo esso indispensabile.

Non c'è nessuna ragione che alcune cliniche debbano avere tutto quello che loro occorre ed alcune altre non abbiano nè i fondi sufficienti per andare avanti, nè il personale subalterno. Tutti vogliamo fare il nostro dovere e lo facciamo, ma dateci i mezzi finanziari per poterlo compiere.

Resta una terza questione anche più grave. Nella legge dell'Università di Napoli

fu stabilito che fossero costruite le cliniche della pediatria, della laringoiatria, dell'otolatria, le quali il Ministero, a torto, ha chiamato ultimamente complementari tutte, dimenticando che da quattro anni la clinica delle malattie dei bambini è dichiarata fondamentale e costitutiva, ed è fra i più importanti insegnamenti, perchè, se non si allatti ed alimenti bene il neonato, e lattante, e se non si conoscano le sue singolarità e speciali malattie, non si otterrà quella generazione che ci aspettiamo per avere una patria che abbia validi soldati ed alti intelletti.

Orbene, quando si stabilì la costruzione delle cliniche di Napoli alle tre ora indicate furono assegnate con speciale stanziamento in bilancio circa 700 mila lire e due anni or sono si fecero gli appalti, si pose mano ai lavori. Ma il ministro dei lavori pubblici, il compianto Gianturco, che mercé il Genio civile aveva la cura dell'esecuzione, avendo inteso che i progetti di esse non erano perfetti, giacchè la Commissione sanitaria aveva fatto osservazioni giuste riguardo all'angustia del luogo, oltrechè trovò che non c'era padiglione d'isolamento, che non c'era aria, nè luce, non c'erano piccoli giardini, come si richiedono per i bambini, fece sospendere l'appalto: ed io molto preoccupato, e prevedendo l'avvenire, corsi a Roma e mostrai al nuovo ministro Bertolini che non era bene sospendere questi appalti per l'indennità grave da pagare all'appaltatore, che invece poteva eseguire i nuovi progetti, ed annunciai il timore che, sospeso l'appalto, si stornerebbero i fondi stanziati per queste costruzioni.

Il ministro mi rispose, anche con lettera firmata da lui che conservo, che bisognava interrompere gli appalti, per disposizione di legge, e che probabilmente sarebbero presi i danari stanziati per le cliniche indicate, promettendo nondimeno dimandare presto nuovi fondi alla Camera e rinnovare l'appalto.

Ma questa promessa non si è adempiuta. Anzi il ministro dei lavori pubblici si rivolse per competenza, come egli diceva, al ministro dell'istruzione pubblica, il quale ha chiesto i fondi, che sono stati negati dal Tesoro e non si è tenuto conto della necessità, dell'obbligo di restituire quello che si era preso, e non si è presentata la leggina che si doveva fare per chiedere non più le 700,000 lire, ma poco più di un milione.

Ed ora mi rivolgo al nuovo ministro onorevole Daneo, il quale, spero, avrà il

pensiero di presentare al più presto alla Camera la invocata legge per ottenere questi fondi e per stabilire l'organico delle cliniche di S. Andrea delle Dame in Napoli. Io riconosco che le domande di tutte le Università sono molte: riconosco che molto ci vorrebbe per eseguire tutto quello che si chiede; ma d'altra parte altro è accogliere domande nuove, altro è invece eseguire quello che è stato già per legge stabilito; restituendo i fondi stornati che erano destinati a speciali costruzioni.

Io spero avervi favorevole, onorevole ministro, ed egualmente la Camera, perchè è cosa giustissima quella che domando. Chieggo dunque che non si indugi a presentare un piccolo disegno di legge per restituire i fondi che sono stati stornati e per fissare l'organico del personale alle cliniche di S. Andrea delle Dame.

Non ho altro da dire, ed attendo dall'onorevole ministro una parola favorevole per modo che io possa dichiararmi soddisfatto. *(Bene!)*

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli commissari sorteggiati a procedere allo scrutinio dei voti.

#### Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Continuando nella discussione del bilancio della pubblica istruzione e non essendovi altri oratori iscritti, do facoltà di parlare all'onorevole ministro.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica. (Segni d'attenzione)*. Onorevoli colleghi, all'inizio di questa discussione il Presidente invitò i colleghi a considerare che si trattava di un bilancio quasi esaurito, non presentato (aggiungo io) dal presente Gabinetto, e in condizioni da non avere davanti a sé la possibilità nè di modificazioni di stanziamenti nè di discussione di larghi problemi ai quali alludono progetti o già presentati o già annunziati e prossimi ad essere presentati. Tuttavia, se io credo sia stato opportuno l'avvertimento del Presidente, ho dovuto pur constatare che da molti colleghi si proposero in questa discussione anche le questioni di ordine più ge-

nerale, e si alluse non tanto agli stanziamenti del bilancio quanto a problemi e tendenze relative alle diverse parti contemplate dal bilancio dell'istruzione, o in quanto disegni annunciati potessero contemplarli, o in quanto disegni futuri potessero riferirvisi.

La Camera non potrà pretendere che nelle presenti condizioni il ministro, venuto a questo dicastero da poco più di sessanta giorni, possa dare una risposta completa ed esauriente a tutti i desideri.

Non tratterò quindi oggi tutte le questioni che vennero più o meno lumeggiate, ma solo tenterò di dare a tutti i colleghi, se non una esauriente risposta, almeno la prova che i problemi da loro sollevati hanno richiamata tutta l'attenzione anche del ministro, e che il ministro non è, almeno nelle tendenze, impreparato a risolverli.

I problemi dell'istruzione primaria son quelli che per primi si presentano al mio pensiero, ed io rispondendo, dirò così, per gruppi alle questioni che vennero sollevate qui, comincerò da quelli.

Mi diano venia i colleghi se talvolta mi accadrà di non poterne indicare il nome, ma sfieno certi che non avrò obliata la sostanza delle loro raccomandazioni.

I problemi dell'istruzione primaria sono stati trattati in questa discussione, se non profondamente, in tutta la loro estensione; ma su questo punto mi si permetta di rammentare innanzi tutto alla Camera che fu presentato ed è in corso di stampa e sta per essere distribuito un disegno di legge che tutti questi principali problemi intende a risolvere e che, nella relativamente scarsa possibilità dei mezzi, ha pur trovato, od almeno pare al ministro che abbia trovato, quella larghezza di soluzione che le circostanze consentivano, che l'attuale cammino delle idee imponeva ed ha cercato in ogni caso, avendo presente la visione dell'avvenire, di avviarne la soluzione su una strada migliore di quella attualmente battuta.

In questa condizione di cose lumeggerò ora appena i punti a cui hanno accennato i colleghi.

Anzitutto sono stato invitato a considerare il problema di quella che può chiamarsi, sotto un certo aspetto, preparazione prescolastica, cioè il problema degli asili infantili. Si tratta di un argomento che è certo molto più importante di quanto paia; perchè l'educazione, se non l'istruzione,

del bambino si prepara nell'asilo forse più che nelle classi successive. La tendenza plasmata dall'asilo nell'animo del bambino si riproduce, come un germe che si allarga, nell'animo dell'adulto. È quindi questo un problema che merita tutta l'attenzione dello Stato e tutta la cura di un ministro.

Gli asili infantili sono ora in una condizione ibrida e strana: istituti di beneficenza sorti qua e là dalla libera iniziativa di cittadini, aventi forme e tendenze didattiche diverse, frutto di una lodevole tendenza sentimentale. In molti casi, piuttosto che essere ordinati secondo profondi e precisi criteri psicologici e didattici, risultano ordinati con criterio così disforme da richiamare se non l'attenzione dello Stato nel senso di toglierli alla libera iniziativa, il che sarebbe male, o di soffocarne sotto un solo modello le tendenze, certo per sorvegliarne l'andamento in modo che si collegino alla scuola e della scuola costituiscono, senza un esaurimento delle forze infantili, la più vera e salda preparazione.

È giusto quindi che si desideri che maggiore sia l'attenzione, maggiore la cura e maggiore il sussidio che deve portare ad essi il dicastero della pubblica istruzione. Ed a ciò appunto tendono, quasi come a germe che debba svolgersi, due dei principali articoli del disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare alla Camera. Tali articoli stabiliscono che, per la parte educativa e didattica, gli asili saranno assolutamente sottoposti al controllo ed alla cura del Ministero dell'istruzione.

E d'altra parte il disegno di legge, allargando di molto il sussidio alle istituzioni prescolastiche — non nella misura che avrebbe voluto il ministro dell'istruzione, in quella pur larga e volenterosa che il Ministero del tesoro ed il bilancio possono concedere — segna una tendenza che potrà essere allargata con indiscutibile profitto per la parte educativa dell'istruzione popolare.

Si è anche accennato alla necessità di pensare alla condizione delle benemerite educatrici degli asili infantili. Mentre saluto con gioia e rendo onore ai provvedimenti che Municipi, come, ad esempio, quello di Torino, hanno presi al riguardo per facilitare e premiare le condizioni di queste benemerite educatrici, non potrei certamente e facilmente assumere un impegno da giorno a giorno, per provvedimenti, da parte dello Stato. Poichè se tali provvedimenti fossero a carico delle amministrazioni degli asili ne renderebbero quasi impossibile il funziona-

mento, e, se fossero a carico dell'Amministrazione dello Stato, sarebbero attualmente per lo meno imprudenti sotto l'aspetto finanziario: nel senso che, mancando studi e statistiche completi e sicuri — che sarebbero necessari — sul pagamento di questi stipendi, sulle condizioni di queste educatrici, sulla quantità degli asili, ci porterebbero all'ignoto.

Tuttavia, come ho detto, studieremo il disegno di legge, che può essere migliorato sotto tutti gli aspetti, perchè non ha la pretesa di essere nelle sue parti perfetto.

Studieremo il progetto di legge insieme anche rispetto a questa parte. Ed io credo che il porre su questo argomento anche solo il germe di una tendenza, ossia l'assicurazione di un maggior intervento, di un maggior sussidio del Dicastero della pubblica istruzione agli asili, sia già un primo passo, che, permettendolo le condizioni migliori del bilancio e il consenso del Parlamento, potrà in pochi anni portarci alla risoluzione anche di questo problema.

Fu poi sollevata la questione dell'obbligo scolastico, e dall'una e dall'altra parte della Camera si dissero ragioni, forse esagerate, dall'onorevole Beltrami specialmente, ma in fondo contenenti qualche parte di vero, per spiegare l'astensione di molti che sarebbero obbligati in particolare, in talune provincie, a frequentare le scuole.

Si disse dall'onorevole Beltrami: È il confronto con i bambini delle classi più ricche, che allontana i poveri dalle scuole. Finchè non avrete dato a questi poveri pane, vestiti, libri, in modo che questo confronto non li umili, essi fuggiranno la scuola e seguiranno piuttosto il gregge paterno al pascolo.

Non esageriamo! In molte parti d'Italia questo confronto tra poveri e tanto ostentatamente ricchi, da umiliare gli altri con la bellezza delle loro vesti e con la bontà delle loro refezioni, non esiste. Nella gran parte dei villaggi italiani è abbastanza comune il livello della miseria comune; e quindi certamente l'eccezione dell'uno, che non è mai un ricco, che vada alla pubblica scuola in queste condizioni, per lo più non umilierebbe gli altri.

Piuttosto si deve riconoscere che hanno congiurato contro l'obbligo della scuola ad un tempo l'interesse materiale e l'ignoranza delle famiglie degli obbligati da una parte, e dall'altra parte l'interesse del comune. Da una parte voi avete l'interesse del padre a

cacciare dietro il gregge il figlio, allontanandolo dalla scuola, senza comprendere quale arma esso tolga di mano al figlio nella gara della vita. Dall'altra parte v'è il comune, il sindaco per esso, il quale sapendo che ogni nuova scuola è un onere maggiore per il comune, è denaro che molte volte il comune non ha e quindi non può dare — e all'ignoranza si unisce in certi casi proprio la impossibilità — congiura con l'ignoranza per non fare adempiere l'obbligo scolastico.

In questa condizione come volete che si provveda? Molto bene disse l'onorevole Mosca: anzitutto col costume migliorato, con la ignoranza diminuita. Qui però occorre fare la constatazione che le condizioni, in quaranta anni, sono cambiate assai e che anche nelle provincie più lontane e più povere si fa strada il riconoscimento del valore dell'arma dell'istruzione.

Andate anche nelle provincie meridionali, internatevi anche in quelle povere Calabrie, alle quali mi onoro di appartenere come cittadino onorario, ebbene, là, dove è così vivo l'ingegno e forte la pianta umana se viene trapiantata altrove, dove avete che l'uomo è forse in tale condizione, che, trapiantato in ambiente civile, si svolge meglio e più fortemente di qualsiasi altra razza, orbene andate a vedere colà se già non si comprende poco a poco, per quello che scrivono e fanno scrivere quelli che sono emigrati in America, per ciò che sentono quelli che vi vogliono andare, quale forza è saper leggere e scrivere, quanto valga questo a liberarli della tutela del compare o del faccendiere anche nelle lontane Americhe. Ora quando il popolo comincia a saper questo, è allora il maggiore ed il migliore alleato del Governo per aprire la scuola.

Quindi, quando noi arriviamo in questo ambiente che ha già questo germe di sviluppo, quando in questo ambiente portiamo tutta una forza nuova di direttori e di ispettori che debbono aiutare, sostituire se occorre, il comune per fare adempiere l'obbligo scolastico, avremo allora data l'arma, e le armi conseguiranno lo scopo, perchè troveranno chi ha piacere d'impugnarle chi ne conosce la forza ed è pronto domani a farle valere.

In questa condizione anche il nuovo disegno di legge, lasciatemelo sperare, e non sarà la paternità che mi acciechi, sarà una forza nuova e potente, che aiutando gli in-

teressati, ogni anno di più sarà in pochi anni fattore dell'osservanza vera dell'obbligo dell'istruzione.

Mi si parlò poi del monte pensione dei maestri: argomento grave anche questo, perchè, certo, finchè all'educatore del popolo noi non avremo assicurato dignità di vita e di vecchiaia, fino a che non gli avremo assicurato liberazione dagli stimoli, non dirò della fame soltanto, ma anche della vergogna, dirò così, che si agita intorno ad una povera vecchiaia che ha poche centinaia di lire a sua disposizione dal monte pensioni, non avremo compiuto fino al vertice questa riforma scolastica di cui siamo ora appena a gittare le basi più salde.

Ma tutto questo deve studiarsi. Il monte pensioni ha un bilancio tecnico che si sta appena ora facendo e formando; lasciate che questo venga. Ogni giorno avrà la sua opera. Ed altri miei successori potranno — come io ho avuto, non oso dire la gloria, ma oso dire la fortuna, aiutandomi i miei colleghi, di poter presentare un progetto di riforma dell'istruzione primaria — portare alla Camera il disegno di riforma del monte pensioni.

Studiamo, vediamo; con la possibilità finanziaria, col concorso degli interessati, anche questo argomento potrà avere a suo tempo ampia soluzione. Intanto, col miglioramento degli stipendi, meccanicamente già si migliorano le pensioni per l'avvenire ed in queste condizioni l'aiuto è già forte e notevole, ed è tutto essenzialmente a spese dello Stato ciò che si aggiunge ormai anche per le pensioni.

Dal monte pensioni, agli orfani, è facile il passo, e fu richiamato il pensiero, mi pare dall'onorevole Comandini, sull'ente autonomo che con una giornata di stipendio — poetico, sentimentale e nobile pensiero — tolta ad ogni maestro vuol provvedere alle sorti di tutti gli orfani loro. Sono 215 mila lire all'anno, se non erro, che all'incirca così si raccolgono.

Ma certo 215 mila lire all'anno, relativamente ad almeno 70 mila maestri quali sono oggi, e relativamente ad altri 30 mila di più che potranno venire domani, anche aumentando con la proporzione degli stipendi e del numero a 400 o 500 mila, non sono somma che possa bastare a risolvere il problema. Se la volontà e l'entusiasmo dei maestri, aiutati dal miglioramento degli stipendi, giungerà all'altezza preconizzata dall'onorevole Comandini, al sacrificio di due o tre giornate,

si potrà volentieri studiare insieme come quest'ente autonomo possa veramente adempiere alle sue funzioni. Ma ogni cosa a suo tempo, ed anche questo è compito del prossimo domani, compito che, senza notevole spesa, potrà essere assolto dal Governo.

L'onorevole Cabrini ha poi richiamata l'attenzione del ministro sulla questione delle scuole dell'Agro Romano, delle scuole dei pastori dell'Abruzzo, e di altre scuole che in diverse provincie erano, coi residui che la Commissione del Mezzogiorno somministrava, aiutate, sussidiate e messe in condizioni di agire. E un nobilissimo scopo dovuto a private iniziative rinforzate dall'entusiasmo e dallo zelo di maestri, che diedero ad esso tutta l'anima. Basta volgere il pensiero a tali scuole per persuadersi come sia fortemente sentito nell'anima del popolo il bisogno dell'istruzione. Questi poveri pastori già adulti, in condizioni di civiltà relativa alle capanne che abitano, strappando le ore al sonno meridiano, strappandole alla custodia del gregge, le impiegavano allo studio sotto la guida di maestri volenterosi.

E questi sussidi la Corte dei conti aveva sempre trovato dati bene e li aveva approvati. Ma la Corte dei conti, fatta improvvisamente più severa, trovò che tali sussidi non potevano concedersi, che costituivano un'applicazione troppo dello spirito e troppo poco della lettera del disposto della legge del Mezzogiorno. In queste condizioni il mio ottimo amico e predecessore onorevole Rava aveva già disposto (egli stesso me lo ha detto e a me pure risulta) per la presentazione, occorrendo, di un disegno di legge. Io ho avuto un'illusione a cui non so se il successo arriderà; ed è quella che, tornando ancora alla carica presso la Corte dei conti, si possa, ancor più rapidamente che con un disegno di legge, ottenere il riconoscimento di queste piccole spese.

RAVA. Magari!...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io ho insistito... insisto... quale sarà il successo non posso dire, ma certo sarà questione di giorni. Se il successo non mi arriderà, credo di poter prendere impegno, anche senza la presenza del collega del tesoro...

Voci. C'è, c'è!...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*... dacchè non si tratta che di applicazioni di residui, di presentare anche un disegno di legge con la massima rapidità pos-

sibile per l'applicazione di questi residui a quest'opera altamente umanitaria e altamente civile.

L'onorevole Giovanni Alessio e il collega Treves sollevarono una questione assai grave, che è, si può dire, questione di base di molte altre: quella della preparazione del maestro. Essi hanno detto: riformate la scuola normale, preparate gli allievi più facilmente, dateci rapidamente dei buoni maestri. E questo è precisamente ciò a cui vuol intendere, in una parte notevole di disposizioni, il disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare alla Camera.

Certamente, noi lo sappiamo, ed è ovvio il dirlo, la preparazione del maestro è l'assicurazione dell'effetto della scuola. Quando il maestro è mal preparato nella scienza e poco preparato nell'esempio e nel costume della vita, male riesce l'istruzione, malissimo l'educazione. E appunto per questo gioverà un maggior numero di borse per gli studenti delle scuole normali, gioverà anche, ove occorra, l'epurazione di una parte dell'attuale personale. Ma gioverà pure che gli onorevoli colleghi che hanno parlato di questo argomento traggano i loro amici, tutori naturali e spesso legittimi anche della parte magistrale, a non essere troppo pietosi, e a ricordarsi non soltanto dei maestri, ma anche degli allievi, e a non eccedere in quelle così dette garanzie, che qualche volta si risolvono nell'assicurare alle scuole pessimi maestri.

Quando questo concetto sia in tutti diffuso, quando il concetto di eliminare le scorie sia concorde ed unanime, noi giungeremo ad avere in non breve tempo, anche con gli attuali elementi, un buon corpo magistrale, perchè come non vi sarebbe elogio che basti all'opera che compiono quei maestri che santamente intendono il loro ministero (e sono molti), così non vi sarebbe biasimo che basti a coloro (e sono pochissimi) che della scuola fanno pretesto ad altre considerazioni, che la scuola non seguono con amore, che della scuola non fanno il tempo, ma che essenzialmente la considerano come un modo di procurarsi i mezzi della vita. Ciò è poco. Per la professione del maestro occorre innanzi tutto l'entusiasmo della vocazione, la santità dell'educatore.

Se gli onorevoli Margaria, Sighieri ed altri colleghi vorranno attendere ad avere davanti il progetto che ho avuto l'onore di presentare, vedranno come esso provvede alla

questione, da loro sollevata, per le ispezioni e per i direttori didattici e per quanto vi possa essere nelle scuole rurali da modificare. E di ciò io rendo giustizia ancora una volta al mio amico onorevole Rava, che già ve lo disse.

Egli aveva per questa parte della scuola rurale già preparato un disegno di legge, e se fortuna o opposizione di tesoro o altro non gli permisero di presentarlo, in questa parte io ho creduto dover mio di far tesoro degli studi già pronti. I quali formano un capitolo che rappresenta una spesa di circa due milioni nell'importo generale del disegno di legge che vi è presentato.

L'onorevole Podrecca richiamò l'attenzione del ministro sulle scuole per i fanciulli deficienti.

È un argomento che conosco, perchè ho avuto l'onore di essere tra i relatori a Torino di queste scuole, e di far parte del relativo Consiglio da molti anni.

È vero, le classi speciali per i deficienti in una grande città o anche in un compartimento scolastico non riescono allo scopo. Occorre tutta una preparazione di locali, di materiali, di maestri, di metodi, un isolamento, dirò così, speciale, di queste scuole, alle quali è bene attendere con particolari provvedimenti. Io non credo tuttavia che questo sia già campo maturo per disposizioni, dirò così, statali e governative, ma soltanto per sussidi governativi, lasciando che si svolga a perfezione l'argomento; e le prove si vadano facendo dalla privata iniziativa, che ha avvedimenti più rapidi, trovate più chiare, e certe volte più precise di quelle nelle quali si plasma e qualche volta si riposa l'ordinamento ufficiale.

Il quale è talora bene che giunga a studi compiuti e affermati, piuttosto che nel periodo, dirò così, di preparazione di un argomento.

Quindi anche a ciò, a queste speciali istituzioni di assistenza scolastica il disegno di legge, che v'è davanti, provvederà con sussidio più valido dell'attuale e intanto si prepareranno le soluzioni che la scienza e l'esperienza avranno maturato per l'avvenire.

L'onorevole Romussi infine richiamò l'attenzione del ministro sopra un argomento oltre ogni altro simpatico: quello della mutualità scolastica; e colse proprio il ministro in pieno lavoro di preparazione, d'accordo coll'onorando collega Luzzatti, maestro di color che

s esto campo (*Rumori*). Voi lo sapete meglio degli altri, e quindi questi rumori non posso interpretarli che come approvazioni di tutti. Sto dunque preparando, d'accordo con l'onorevole Luzzatti, un disegno di legge sull'argomento. Appena gli studi saranno maturi e concretati saranno portati alla Camera. Intanto posso dire che d'accordo con lui si è deliberato di trarre profitto anche dalle private e libere iniziative che si svolgono già sull'argomento. Poichè la mutualità scolastica si deve considerare nell'importanza sua e come preparazione indiretta delle tendenze dei fanciulli per quelle che saranno le tendenze degli uomini. Essa è un'ottima preparazione alla mutualità delle pensioni ed al mutuo soccorso dell'avvenire.

Questo, ripeto, ha tutte le simpatie del ministro dell'istruzione che è lieto di essere caldamente aiutato dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Abbiamo avuto infine un accenno degli onorevoli Meda e Mosca ad un argomento che parmi oggi inutile trattare, all'argomento dell'articolo 3 del regolamento relativo all'istruzione religiosa.

Circa questo argomento, parmi che l'onorevole Meda non insista nel suo ordine del giorno, ed io credo veramente che oggi, se l'esperienza può essere contrastata nei suoi risultati, non possa ancora dirsi così compiuta da poter francamente dire una parola sul successo che abbia o no avuto questa disposizione.

Per ora noi la troviamo e la osserviamo come il Parlamento la volle, con spirito di lealtà e di libertà. E in queste condizioni io credo che potremmo arrivare a guardare in faccia all'avvenire, cercando di darci la mano sul grande terreno della libertà che tutto illumina; e il pensiero di coloro che vogliono mantenuti i figli nella educazione avita del sentimento religioso e il pensiero degli altri che li vogliono sciolti a questa tutela, perchè pensano che l'anima umana si debba indirizzare liberamente ai liberi ideali. In queste condizioni non credo che oggi altro si possa dire o fare. (*Commenti — Si ride*). Il sorriso della Camera è la prova, mi pare, della sua soddisfazione. Quando un argomento si risolve con un sorriso è segno che esso non ha più nulla di irritante per alcuno. (*Bene! Bravo!*)

Dalla istruzione primaria passiamo alla istruzione media: due anelli della stessa catena che devono necessariamente saldarsi

l'uno nell'altro e preparare, nelle tendenze del fanciullo, le tendenze dell'uomo.

Noi dobbiamo pensare a ciò che deve conseguire l'istruzione media, la quale deve dare al discente non solo l'anima, dirò così, letteraria e posso anche dire filosofica, ma deve essenzialmente imprimere nei giovani quel carattere che scaturisce dagli esempi della storia, dallo studio dei classici, dal maneggio degli elementi e delle armi della vita moderna, formando e plasmando — appunto — l'uomo moderno, non dimentico del passato e mirante con sicura visione all'oggi e all'avvenire.

Il problema venne studiato con competenza profonda, ed in talune parti con indiscutibile genialità innovatrice, dalla Commissione reale che fu nominata per questo studio.

La risoluzione che essa presentò può essere da più parti e con diverse tendenze considerata e discussa; ma certo io credo che s'imponga al ministro, davanti alla potenza, dirò così, degli argomenti che furono fatti valere in quella relazione, di fronte all'autorità degli uomini che lavorarono a quell'opera, di fronte alle necessità dell'ora presente che inculca in ogni modo per trovare una soluzione, io penso, ripeto, che debba imporsi al ministro di rapidamente studiare l'argomento e di rapidamente presentarvi, — se non una soluzione definitiva ed assoluta, che equivarrebbe secondo me a pregiudicare la questione nelle sue linee più complesse, per quanto sia grande l'autorità di chi vi presenta la risoluzione, — almeno un saggio, diversi saggi delle riforme proposte.

A questo tendono ora i miei studi. Ed io spero che fra breve tempo — liberato il terreno dall'altro e primo anello della catena a cui, se consentirà volenteroso il Parlamento, troveremo d'accordo la soluzione, ossia liberato il terreno dalla questione della scuola primaria — si presenterà, logica conseguenza, la risoluzione (permettetemi la parola commerciale) almeno campionaria della questione della scuola media. A questo, ripeto, intendono gli studi attuali.

Inutile ora entrare nei particolari, che vi saranno presentati presto. Ma alla scuola media si rannodano altre questioni, che toccano il personale e che vennero qui pure sollevate; altre questioni, di cui talune imminenti e facilmente solubili od almeno mature, ed altre che daranno materia di studio per l'avvenire.

Cominciamo dalle questioni che mi sem-

brano relativamente mature. Nella legge per lo stato giuridico ed economico per i professori delle scuole medie e nei relativi regolamenti che ebbero, come in ogni cosa nuova, il loro periodo di prova e di saggio, possono essersi verificati degli inconvenienti. Credo che anche il mio predecessore, come, del resto, chiunque fosse passato per le sale della Minerva, avrebbe riconosciuto che tutto il meccanismo dei concorsi per le scuole medie è così pesante e complicato che, col numero delle Commissioni, cui devono prendere parte molti professori di scuole superiori, si corre rischio di disorganizzare la scuola superiore in nome e per la funzione dell'organismo della scuola media. Tale condizione di cose, che rende pesanti i concorsi e sempre numerosissime le sedi vacanti, esige una riforma. A questo ha inteso quella parte dei miei studii, che ho potuto dedicare all'argomento d'accordo con benemeriti colleghi ed insegnanti. Spero quindi di poter presto, mediante disegni di legge, in quanto occorrono, e con modificazioni di regolamenti, risolvere le due questioni dei concorsi e delle sedi principali.

Le sedi principali (non occorre più ripeterlo perchè fu spiegato ieri) sono in condizioni tali che non possono equilibrarsi tra di loro. Di fronte ad esse poi le altre sedi si vedono in certo modo come umiliate, mentre spesso sono della stessa importanza o magari di importanza superiore. Anche a questo problema spero di poter dare una soluzione con non difficili provvedimenti.

Ma riguardo all'istruzione media sono state sollevate questioni.

Una questione fu quella delle regificazioni, un'altra quella degli insegnanti vecchi, che non hanno titolo ad un sufficiente trattamento di riposo.

Sono questioni simpatiche e se, soltanto col sentimento, si potessero risolvere, credo che il mio amico ministro del tesoro avrebbe largamente consentito alla loro risoluzione. Ma siccome implicano gravi e profonde necessità di modificazioni di stanziamenti, così mi permetta la Camera di non pregiudicarle e di sostituirvi qui, — nel momento in cui forse verrebbe naturale il rimpianto di non trovare una maggiore larghezza nel ministro del tesoro, — l'elogio larghissimo, che devo fare alla sua recente benigna, umana e convinta larghezza per tutto quello che si riferisce alla scuola primaria; poichè ho trovato in lui, come nel presi-

dente del Consiglio, un apostolo e un precursore. In queste condizioni e in questo momento io non potrei dunque presentarmi dinanzi a lui con la veste quotidiana del richiedente, dopo che egli può dimostrarmi di avermi dato tutto quello che aveva nella borsa. (*Approvazioni*).

Mi permetterà quindi la Camera di essere, per qualche tempo, modesto richieditore al ministro del tesoro e, in questa modestia, che non è astinenza (non spero troppo il mio collega del tesoro), confido di trovare i mezzi per forzare, in quelle rare occasioni in cui dovrò domandargli, la sua giustificata e doverosa parsimonia.

L'onorevole Cannavina toccò una questione grave che si presenta con lineamenti che da una parte sono simpatici, dall'altra potrebbe parere che sollevino una nota antipatica e regionale. Non è così. Ha perfettamente ragione quando dice che, alle provincie meridionali, relativamente all'istruzione secondaria, è fatto un trattamento che non è omogeneo con le altre provincie. Vi sono qua e là delle spese per convitti, per locali dell'istruzione della scuola media, diverse e maggiori di quelle che accadono nelle altre provincie. Non credo però che manchi la compensazione, se non nella legge, almeno nei fatti. Le altre provincie purtroppo, quelle specialmente dell'alta Italia, sentono (e come!) più grave il peso, non solo dell'istruzione superiore tecnica, in quanto vi è maggiore concorso, ma il peso oramai fatto enorme ed insopportabile dei manicomi i quali, per il grande sviluppo industriale, sono assai più popolati di quello che non lo siano nelle provincie del Mezzogiorno, dove tuttavia non manca una popolazione numerosa ed esigente. Quindi se Messene piange Sparta non ride e credo che, a tutte le provincie, verrà come una manna salutare, me lo perdoni il relatore del bilancio, il progetto che fu presentato per rinforzare le finanze provinciali. E delle due l'una: o le finanze rinforzate potranno agevolmente sostenere questi pesi, o lo Stato dovrà studiare quale sia il dovere suo in queste circostanze.

È stata sollevata un'altra questione importante, e la tratto qui, a proposito dell'istruzione media, benchè vi si sia accennato anche relativamente alla scuola inferiore.

È il conflitto dirò così di competenza o di incompetenza ideale che può sorgere e sorge tra il ministro dell'istruzione pubblica

ed il ministro dell'agricoltura e commercio Sulla scuola inferiore tale conflitto non può sorgere. In taluni rami di scuole professionali o quasi, come la scuola degli emigranti (e si è presentato sotto la forma dell'incompetenza di ambo le parti) è sorto, sicchè la scuola degli emigranti si trova a non sapere bene chi avesse o fosse sicuro e consapevole di avere il dovere di dirigerla.

Ora tutto questo si connette ad un'altra questione più grave di competenza, ed è quella relativa alle scuole professionali superiori da un lato, e agli Istituti tecnici superiori, con tendenza professionale, dall'altro.

Vi sono inoltre, non lungi da qui, dei così detti doppioni. L'iniziativa comune, sollecitata anche dallo stesso ministro dell'agricoltura, ha già stabilito di formare insieme una Commissione che a questi doppioni alti e bassi provveda, con l'assicurare a chi spetti di dirigere certe scuole con prevalenza piuttosto didattica che professionale e col definirne meglio e più precisamente la fisionomia e la struttura pedagogica.

Questo è quindi argomento al quale spero ed auguro di poter portare, d'accordo coll'illustre collega, una prossima soluzione.

Passiamo, se lo permette la Camera, ad un argomento che si collega essenzialmente ed esclusivamente con la scuola media, e dovrebbe coinvolgere, secondo il concetto di coloro che parlarono, tutta una discussione in cui non solo e principalmente il collega della grazia e giustizia dovrebbe aver parte ma tutto il Governo per la sua politica. E così non è; perchè il problema, secondo me, e per la parte che mi tocca ed anche per la parte che può essere altrimenti lumeggiata, non è che questione d'interpretazione di legge. È il problema dei seminari. (*Segni d'attenzione*).

Io potrei, con facile dottrina, ricordarvi qui tutta la parte storica dei seminari e la scuola di S. Agostino ed il Concilio di Trento e tutto ciò che il Concilio di Trento ha disposto relativamente al chiudere la gioventù, dai dodici anni in poi, in convitti speciali sì che vi si affermassero o se vogliamo dire si formassero, si esplicassero più chiaramente le vocazioni, vi si preparasse una buona dottrina classica e poco alla volta si aprisse l'adito agli studi teologici.

Ma sarebbe facile ed inutile erudizione; sarebbe anche quasi inutile dottrina il ri-

cordare — e anche a questo fummo pure invitati — ciò che dal 1848 al 1867 si discusse e si provvide sull'argomento, mentre ancora imperavano nella materia le opinioni di cui vi parlò il collega Mosca, essenzialmente giurisdizionali, diverse in certi punti da quelle che presso gli stessi uomini, per iniziativa specialmente del grande Cavour, prevalsero di poi.

Era il tempo della lotta spiccatamente politica contro il temporalesimo, e tutto concatenandosi assumeva condizioni ed apparenza di lotta alle quali non s'informa certo la parola calma, alta e nobilissima di coloro che sollevarono ora la questione sull'argomento, anche da codesta parte della Camera. (*Accenna a sinistra — Commenti*).

Se adunque dobbiamo considerare la questione di fronte alla legge, come ci troviamo? Ci si invita qui a tre cose: a provvedere al concentramento dei seminari, a provvedere alla limitazione loro agli studi teologici, provvedendo altrimenti ad altri studi con la parte di dotazione che possa a questi studi non riferirsi, al divieto infine dell'ammissione nei seminari prima dei diciotto anni.

Io pensavo ad un singolare riscontro storico. Queste domande vengono ora dall'estrema sinistra italiana; queste disposizioni sono quelle, presso a poco (compresa quella dei diciotto anni), degli ordini napoleonici e particolarmente di Giuseppe Napoleone negli Stati del mezzogiorno d'Italia! Come si avvicinano talora l'estrema autorità ed il concetto di quella che dovrebbe essere libertà estrema! (*Commenti*).

Sotto questo aspetto l'invitare il ministro dell'istruzione, in particolare, a concentrare i seminari è invitarlo ad uscire perfettamente dall'argomento suo.

Egli ha sui seminari, come su qualunque altra scuola, un diritto di visita sotto l'aspetto scolastico, perchè nulla potrà mai togliere allo Stato il diritto di verificare se gli insegnamenti dati in qualunque scuola privata non urtino coi buoni costumi, con le leggi, con gli ordinamenti politici dello Stato. Ma all'infuori di ciò il ministro dell'istruzione non ha che il diritto di verificare, per la parte in cui i seminari siano scuole private per studi secondari, queste altre condizioni. Già vi disse, ed io non solo lo credo ma lo sapevo e ne avevo qui i documenti, già vi disse l'onorevole Cornaggia come in molte parti, non forse per adesione alle richieste che sarebbero venute da que-

sta parte! (*Accenna a sinistra*) ma per disposizioni della stessa autorità ecclesiastica si cammini verso l'intento che questi studi rispondano ai programmi.

Se mai, questa è una prova che in ogni ambiente la luce della libertà e della concorrenza è maestra di dovere ed avviamento alla realtà. E quindi, se questo avvenga, noi per talune parti non possiamo che felicitarcene.

Per talune altre non possiamo che richiamarci alla vigilanza, che non è mai cessata, per la parte che lo riguarda, del collega di grazia e giustizia.

Per cortesia sua, io potrei darvi qui lettura della circolare che egli ha sull'argomento indirizzata ai procuratori generali. Basterà, se la Camera lo crede, dire che la vigilanza del Governo segue questa concentrazione, nel senso che può competere al Ministero di grazia e giustizia; la segue in tutti gli assetti, per assicurare che essa, ad ogni modo, non esuli dal suo scopo; che essa non comprometta quei posti fissi di nomina regia, od altrimenti, che sono nei seminari; che essa, insomma, risponda a quel dovere che il ministro di grazia e giustizia ha anche su questa materia.

Per quello che riguarda il Ministero della pubblica istruzione, io posso dirvi che anche recentissimamente si fece chiudere la scuola secondaria del seminario di Vallo di Lucania, perchè non rispondeva alle condizioni cui deve rispondere una scuola secondaria privata.

Quindi posso assicurare la Camera che sotto questo aspetto la vigilanza del ministro della pubblica istruzione non verrà meno.

Ma quanto ad impedire che, assolto l'obbligo scolastico, dopo i dodici anni, i padri di famiglia possano far seguire ai figliuoli quelle scuole e quelle tendenze che vogliono, sotto questo aspetto sarebbe veramente mancare al dovere di libertà e fare ciò che nessuna legge ci accorda. Ed io, per conto mio, non credo che nel diritto italiano, nelle consuetudini e nelle interpretazioni date alle nostre leggi statutarie ci sia tale facoltà.

L'onorevole Murri ha, su questa questione dei seminari, innestato una questione più alta. Egli disse (dopo aver egli accennato alla vita di isolamento dei seminari; tutte cose che noi possiamo conoscere e credere o non credere ma per le quali il Governo è completamente disarmato nei porvi

riparo) ed accennò che le Università non hanno più quelle cattedre di storia del cristianesimo e di scienza delle religioni che, sotto l'aspetto storico, fisiologico e filosofico, intendono all'illustrazione del concetto religioso, al di fuori della cosiddetta scienza teologica. Ma egli non fu perfettamente esatto, sebbene in talune parti sia desiderabile che si faccia qualche cosa di più di quello che attualmente si fa.

Non fu esatto, perchè anche in Roma, qui ove specialmente è opportuno che questi studi siano coltivati, il Labanca insegna storia del cristianesimo, il Marucchi teologia cristiana e fino a ieri, cioè al 1904, insegnò a Napoli il Mariano la scienza delle religioni comparate.

Dopo cessato il Magistero del Moriano, la Facoltà, sebbene la cattedra vi sia, per disposizioni del decreto-legge Imbriani, non ha creduto forse che fosse matura la opportunità di un concorso, o che non fosse ancora il caso di proporla qualcuno per tale cattedra. Fatto sta che non si fece proposta.

Ma se una proposta verrà e se anche bisognasse provocarla — tanto intendiamo i doveri di questo altissimo ramo di coltura, nella quale fu sfolgorante la luce che lasciò, per esempio, il Rénan nel collegio di Francia e che altri lasciano in altre Università straniere — certamente da parte del ministro della pubblica istruzione non mancherà mai la adesione alle proposte che fossero fatte, nè mancherà l'incitamento a questi studi che elevano così alto il livello del pensiero umano.

E vi sono del resto Università, come quella di Bologna, che intendono di elevare una cattedra di questi studi. Ma il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica vi si oppose, non già per la cattedra, ma pel professore che era stato proposto. Poichè avendo egli già l'onere di un insegnamento ordinario, non doveva, secondo lo stesso Consiglio, avere questo insegnamento complementare.

Se dunque, all'infuori della persona che non poteva legalmente, secondo il Consiglio, avere questo insegnamento, domani si proporrà di provvedere a questa cattedra, il ministro dell'istruzione saprà il suo dovere e provvederà nei limiti dalle leggi consentiti.

La legge Casati, del resto, che è sempre in vigore, concede (incita quasi) che la libera docenza su questo argomento si espliciti; ed io vorrei che (poichè tolto dalle bat-

taglie quotidiane e d'ordine politico, il pensiero si ripiega volentieri anche a queste più elevate concezioni, dirò così, dell'anima umana) io vorrei che ciò che già fece il Luzzatti e all'Università di Roma e altrove, fosse spesso fatto da liberi docenti; e che fossero richiamati gli allievi, e sotto l'aspetto storico e sotto l'aspetto filosofico, a considerare questi altissimi problemi. Ne avrebbe sempre una forte e nobile impronta il carattere di coloro che si dedicano a questi studi e se n'eleverebbe l'onore delle Università italiane. (*Bene!*)

A più modeste ma non meno utili questioni invitò l'attenzione del ministro l'onorevole Pietravalle; il quale sollevò la questione della libera docenza che, specie nella Università di Napoli, che egli ben conosce, ha un'importanza indiscutibilmente grave.

Il ministro ha per la libera docenza, là dove essa integra nobilmente l'insegnamento ufficiale, tutte le simpatie. E ne ha dato prove recenti, per quanto in lui si poteva, e forse anche più in là di quel che si potesse, in forza dei regolamenti, per quanto appunto riguardava la stessa Università di Napoli e specie per gli insegnamenti della Facoltà medica. Fu cioè permesso che gli studenti, salvo che per le cliniche, potessero provvedere, con insegnamenti liberi a tutte le materie alle quali, per il grande numero di studenti, non può da solo l'insegnamento ufficiale. Ma l'argomento della libera docenza è di grande importanza; e certamente la Commissione reale che ho avuto l'onore di nominare, lo studierà con ispirito di larghezza.

Si fece quasi appunto che un solo rappresentante della libera docenza fosse in questa Commissione. Ma l'istituto della libera docenza ha numerosi cultori nella Commissione, e vi ha certamente numerose simpatie; e tutti coloro che anche senza appartenere ad un insegnamento, appartengono alla Commissione (e vi hanno nobilissimi nomi, fra questi, anche di colleghi nostri), conoscono certo tutti questi problemi e vi intendono con assoluto disinteresse. La libera docenza può dunque aver fiducia che uscirà piuttosto *rinnovellata di novella fronda*, che abbattuta dalle proposte della Commissione reale.

L'onorevole Fede ne ha molta, per quanto lo riguarda, in tutto ciò che riflette l'Università di Napoli. Egli ha chiamato l'at-

tenzione del ministro su due argomenti speciali alla Università medesima.

Su questi due argomenti la risposta è facile; purtroppo, forse, non sarà ugualmente ed immediatamente gradita, sebbene sia accompagnata da molto buona volontà.

Egli anzitutto chiede che sia continuato l'assegno di lire sessantamila circa che è dato all'Università di Napoli e che sta per spirare nell'anno corrente; e con molta ed amichevole disinvoltura mi invita ad un provvedimento che mi metterebbe addosso tutte le Commissioni d'inchiesta di questo mondo: cioè, a non guardare nemmeno il ministro del tesoro, ed a continuare lo stanziamento, nonostante la legge che dice che deve sparire. Su ciò non gli posso fare promesse davvero, (*Interruzione del deputato Fede*) ma gli posso promettere di considerare con tutta benevolenza le necessità, che sono grandi, dell'Università di Napoli tenendo conto delle sue benemerenzè. E siccome il collega del tesoro certo conosce queste necessità e queste benemerenzè, così studieremo insieme e, non posso dire spero, ma dico che mi auguro che la soluzione possa, almeno in parte, soddisfare l'amico Fede.

Ma egli ha anche sollevato un'altra e più grossa questione: quella delle costruzioni relative all'Università di Napoli, nella quale egli vede uno spostamento, dirò così, di fondi ed un abbandono di quella sua clinica e di altre, che avrebbero dovuto esser comprese nelle spese relative all'Università di Napoli. Io non vorrei spaventare la Camera, in un momento in cui vorrei averla benevola. Ma se io vi dicessi che per tutte le Università italiane ho dovuto fare un elenco di esigenze quasi assolute e dipendenti, in molta parte, da leggi già votate, come conseguenza quasi necessaria, e che porterebbero ad una spesa maggiore di 42 milioni, io vi direi cosa, di cui non ho osato ancora parlare col ministro del tesoro nè col presidente del Consiglio.

Se verrà il momento in cui, scemerato tuttociò che non sia di stretta indispensabilità, con avvedimenti anche contabili o di tesoro, si possa a queste necessità provvedere, certo il ministro attuale dell'istruzione non mancherà di affrettarlo col desiderio e con gli studi.

Ma la questione speciale dell'Università di Napoli è questa: con legge 30 luglio 1896 e con legge 30 giugno 1904 il Ministero dei lavori pubblici ebbe prima una certa somma

e poi un'altra, e tutte cospicue, di fondi per l'ultimazione dei lavori di ampliamento dell'Università di Napoli. Il Ministero dei lavori pubblici vi provvede come potè. Non so se cambiamenti di prezzi, se vicende d'impresе od altre ragioni lasciarono allo scoperto certo una buona parte di ciò che allora s'intendeva di fare; tantochè si parlò di quattro o cinque milioni. L'onorevole Fede lo sa. In questa parte io non so, nè ho elementi nè so se esistono al Ministero — perchè la cosa era al Ministero dei lavori pubblici — per precisare subito se sia stato omesso piuttosto il fabbricato che doveva servire alla clinica desiderata dall'onorevole Fede, o quello che servisse ad altro ramo speciale di clinica. Ad ogni modo, certo è che non da un giorno all'altro il ministro potrebbe promettere lo scioglimento di questo problema, mentre che per la *Universitas studiorum* di Roma, a cui furono assegnati quattro milioni, tanto per cominciare, e non basteranno per i terreni, occorrono 22 milioni, colle previsioni attuali, per finire. Nè si sa se le previsioni attuali siano molto più sincere di quelle passate.

In queste condizioni quindi posso promettere soltanto di studiare; non so se sarò in condizione di provvedere tanto presto a questo argomento, ma certo tutti gli avvedimenti, anche in linea provvisoria, che potessero adottarsi, saranno adottati.

Sull'insegnamento universitario altro non si disse in sede, dirò così, di discussione di bilancio; ma siccome in questa sede s'introdusse un accenno alla questione dell'inchiesta, così la questione dell'Università fu, sotto altro aspetto, portata alla Camera e fu detto assai bene dall'onorevole Mosca e fu riconosciuto dall'onorevole Treves, che veramente, per la parte amministrativa, l'inchiesta non ha fatto che dirci se non ciò che sapevamo, che cioè l'elemento intellettuale, scientifico, non è il meglio adatto a seguire i meandri, del resto oscuri ed antichi, della legge di contabilità e degli altri provvedimenti amministrativi.

Ma siccome purtroppo in questi meandri, sia anche semplificando, ci dobbiamo restare, così anticipando in questa parte sulle questioni relative all'inchiesta, a cui mi invitò l'onorevole Treves, la cui attenzione vorrei richiamare sull'argomento, dirò che ho escogitato, o almeno sto pensando ad un congegno che forse sarà dalla buona vo-

lontà degli oppositori chiamato anche complicato, ma che io non saprei sostituire con altro più semplice. Ed è questo: credo che presto bisognerà nel bilancio futuro (adottando una forma sia pure più vicina se non eguale a quella che propone la Commissione d'inchiesta, e contemperandolo con avvertenze messe bene in luce già altre volte dalla Commissione del bilancio) bisognerà, dico, separare il bilancio di ciascuna Università. A ciascuna Università la sua dotazione, cioè a ciascuna Università (aspettando l'autonomia amministrativa, alla quale spero che si rivolgano gli studi della Commissione reale), dare un piccolo comitato di amministrazione composto in parte con gli elementi dei consorzi locali che vi concorrono, e in parte forse coi funzionari governativi insieme al rettore ed altri rappresentanti delle Facoltà.

Un comitato amministrativo cioè, il quale provveda al bilancio, che formi il consuntivo, che risponda, con un controllo esercitato sul posto, del modo col quale si fanno le provviste e si spendono le dotazioni. E allora non avverrà che si prenda del carbone, per aprire delle porte, non avverrà che si prenda dello spirito, come altra volta si fece, per provvedere ad altre necessità.

Tutte cose contabilmente biasimevoli, certo, e questo è bene dirlo e riconoscerlo, però mai fatte dolosamente, mai fatte a scopo d'interesse personale, talmente che nessuna inchiesta ha potuto arguirne nessun caso di peculato o di infedeltà.

Quindi, sotto questo aspetto, mettete un piccolo congegno amministrativo di fianco ai congegni didattici, e credo che nessuno meglio degli stessi professori dovrà esserne contento. Poichè altrimenti ora accade troppo spesso un fenomeno di cui vi sono tracce luminosissime in quella povera Minerva che molte volte deve liquidare i fatti altrui, e che avvengono senza colpa affatto nè del ministro nè dei funzionari.

Avveniva spessissimo, per esempio, che un professore di clinica facesse un preventivo a modo suo per gli strumenti che gli occorrevano; e fatte le ordinazioni, si trovassero poi tali da produrre anche un debito verso i fornitori. I quali poi ricorrono alla Minerva e dicono e fanno pubblicare dappertutto che Minerva non paga nemmeno i fornitori delle sue cliniche e dei suoi gabinetti. In queste condizioni biso-

gnava fare come il babbo che paga senza però nello stesso tempo sapere dove si andava a finire.

Adesso, anche in questa materia, si è già molto guadagnato e si cammina in meglio, perchè nei così detti ingranaggi che la Commissione ha trovato arrugginiti fu dato mano e si procede con maggiore regolarità.

Certo, e lo dirò dopo, finchè Minerva ha il locale che ha, finchè ha gli impiegati che ha, come numero e come qualità (*absit injuria verbis*) sotto ogni aspetto, perchè manca di ragionieri e di specialisti, seguirà a farsi dire giustamente che Minerva non paga, che Minerva non produce, che Minerva lascia gli arretrati da liquidare.

Perchè è impossibile illudersi ed è un voler chiedere troppo, oltre le forze umane, il voler chiedere agli impiegati un lavoro che non possono fare od anche, se volete sotto certi aspetti, non possono saper fare.

Di queste condizioni accenneremo poi in seguito.

Dalle Università è facile il passo a quello che è nobilissimo ramo della nostra cultura, quello che eccita più facilmente le simpatie, anche del ministro che può sedere alla Minerva, quello che è nell'animo di ogni italiano, ed è una cura che, si può dire, è nel sentimento più che nella mentalità, cioè la cura dell'arte nostra.

Su questo argomento molti colleghi esposero pensieri di riforme ed osservazioni alle quali mi permetto di rispondere molto brevemente; perchè, se si tratta di riforme delle leggi che attualmente regolano la conservazione dei monumenti, esse sono così recenti che proprio il cambiarle da un momento all'altro sarebbe il non far giungere a novembre quello che ottobre fila ed un uscire troppo precipitosamente dal periodo di esperimento.

Il ministro, del resto, può assicurare che per tutto ciò che è attenzione allo svolgimento amministrativo — in una parte in cui anche il personale dirigente fu nominato sapendo che non poteva richiedersi da esso la qualità amministrativa — per tutto ciò che può valere a condurre questo organismo nella rotta amministrativa si è provveduto e s'intende ancora di provvedere con la massima diligenza.

Fatti particolari non è proprio il caso di citarne qui, ma certo se avvennero nell'uno e nell'altro degli uffici regionali dei disguidi, delle deficienze di criterio, delle negligenze

colpevoli e dei fatti di cui soltanto la mancanza di prove potè far dire che non erano reati, spero che ora non ne avverranno più così facilmente, come già non ne avvengono da qualche tempo.

Accennerò anche brevemente alla questione grave e delicata sollevata dal collega Toscanelli.

Egli ha sollevata la questione della zona, o meglio, della passeggiata archeologica, che così è il nome suo, e questo, in sostanza, è l'intento che il proponente e la legge le dà.

I fondi per la passeggiata furono dati per disposizione della legge stessa a condizione che una Commissione speciale doveva preparare i piani e doveva eseguirli. Tra la preparazione dei piani e la loro esecuzione quale l'intervento del ministro dell'istruzione pubblica?

L'approvazione, la modificazione o la reiezione di questi piani, la possibilità di tutelare, almeno nella esecuzione, che ad alti interessi della scienza e dell'arte non si venga meno.

La Commissione nega questa qualunque autorità del ministro; ma il ministro ha trovato che sotto il Ministero precedente, anche con l'intervento del presidente del Consiglio, con una nota che fu resa di ragione pubblica, si era data una speciale interpretazione a tutta questa condizione di cose.

Io non condivido tutta questa interpretazione, come non divido nemmeno tutti gli scrupoli e tutte le avvertenze che furono messe avanti e sulla stampa e altrove; perchè, se la legge non ha voluto che fossero dimenticati gli interessi supremi della archeologia e dell'arte, non ha voluto nemmeno, con una legge per una passeggiata archeologica, fare una legge per degli scavi.

Quindi, sotto questo aspetto, la questione è tale da meritare tutta l'attenzione del ministro.

L'onorevole Toscanelli m'invita a sottoporre la questione al Consiglio superiore delle belle arti. Mi perdoni l'onorevole Toscanelli se gli chiedo di volere lasciare al ministro tutta la responsabilità politica dei giudizi e dei consulti che egli deve chiedere.

Su questo punto vedremo che cosa si possa fare in argomento. Intanto ad un consulto ha creduto il ministro fosse suo dovere di ricorrere, al consulto del Consiglio di Stato, al quale la questione è ora sottoposta. Ogni opinione, enunciata qui,

parrebbe, non dico pressione, ma un anticipo, fosse pure di desiderio, sulla opinione dell'illustre consesso. Io ne terrò gran conto; sempre non legandomi ad alcuna opinione altrui, ed assumendo tutta la mia responsabilità, vedrò quale decisione si debba prendere in argomento.

Gli onorevoli Manfredi e Romussi m'invitarono anzitutto a migliorare lo studio della storia dell'arte con modelli, con altri avvedimenti, col preparare insomma una specie di museo di questo genere. La questione è bella. Certo sarebbe desiderabile che l'insegnamento della storia dell'arte fosse fatto non in modo teorico, ma in modo oggettivo, magari con proiezioni, avesse cioè l'aspetto di una festa nell'animo degli allievi, e desse nel tempo stesso una conoscenza compiuta di quel maraviglioso museo, che è l'Italia nostra, in cui si contano 25,000 monumenti, o qualche cosa di simile. Certamente questa larghezza di monumenti è tale, da dover esser posta sotto gli occhi degli allievi. Il ministro studierà, ma, fino a che saranno così scarse le dotazioni anche per la tutela dei monumenti, sarà difficile averne di molto larghe per la storia dell'arte.

Si è parlato anche di restauri. Contro questi restauri da taluno si è gridato e si è detto che non si dovrebbero mai fare. Sul terreno dei restauri il ministro va piano, ed uno dei suoi primi atti è stato quello di invitare tutte le direzioni a non provvedere a restauri di quadri, senza aver prima consultato il Consiglio superiore, anche per restauri avviati; ma ciò non toglie che talora il restauro sia opportuno e possa condurre alla risurrezione di cose meravigliose, come accadde alla *Cena* del Leonardo così splendidamente restaurata dal Cavenaghi, che ha reso un servizio all'arte arretrando di diversi secoli quella, che sarebbe stata una irrimediabile jattura per l'arte italiana. Andremo adagio anche in questo, avendo la cura di procedere con tutti gli avvedimenti, con tutti i consulti, e soltanto in ciò che sarà assolutamente necessario.

Finalmente un altro accenno fu fatto da più parti alle condizioni del personale degli istituti di belle arti, degli istituti musicali, degli istituti, in una parola, che comprendono tutto ciò che riflette la cultura artistica italiana. Il ministro non può non ricordarsi di ciò che il deputato più volte chiese e con interrogazioni e in occasione di bilancio, e non può non riconoscere quello

che fu riconosciuto dai predecessori suoi: la necessità, cioè, di un rapido studio dell'argomento e di fare quanto sia possibile per migliorare le condizioni di questo personale; ma non vorrebbe che le tendenze fossero interpretate al di là di ciò, che può oggi dire.

Il ministro ha preso in esame l'argomento ed ha incaricato degli studi e della preparazione di un progetto la Direzione delle belle arti. Vedrà quale sia il peso di questo progetto, d'accordo col ministro del tesoro prenderà tutti i possibili concordi al più presto, ma in ogni caso ha il proposito (si augura e spera di poter fare di più) di provvedere almeno, nel minimo tempo possibile, a quella categoria di minimi collaboratori, a cui fu benigna anche la parola del presidente del Consiglio.

In queste condizioni spero ed auguro che non tardino gradualmente i provvedimenti.

La questione, per taluni ordini di personale, può essere complessa, perchè si lega ad un assetto di studi, di locali, di altro che non è stipendio, e di questo pure si deve tener conto.

Ed ora, se la Camera lo concede, appena un accenno, perchè mi parrebbe prematuro l'addentrarmi più oltre, alla questione dell'inchiesta. Relativamente alla interpellanza Treves: « è il ministro preparato a provvedere in base a ciò che l'inchiesta propone », il ministro può rispondere agevolmente di sì in tutta la parte in cui gli è possibile; e mi spiego. Il ministro ha prevenuto in parte le risultanze dell'inchiesta, continuando in ciò a cui lo invitavano già anche gli avvedimenti presi dai predecessori, cioè ad assicurare che l'osservanza della legge di contabilità dello Stato e la esecuzione delle leggi che sono commesse al Ministero della pubblica istruzione, procedesse con la massima celerità.

Ma il ministro non ha potuto fare nè può promettere assolutamente l'impossibile, prima che certe risultanze siano portate interamente alla luce del sole. Il ministro intento constatata che si è provveduto e si seguita a provvedere.

Si è provveduto da lui, d'accordo col ministro del tesoro, alla formazione di una Commissione di ragionieri, col ragioniere del Ministero, col ragioniere generale dello Stato, e con un altro, che esamini, con i concetti che si sono accennati, la forma del bilancio, e provveda non solo all'ado-

zione di un nuovo modello di bilancio, ma anche a tutti quegli avvedimenti di natura contabile e di ragioneria che accelerino il disbrigo delle pratiche e la divisione degli affari.

Il ministro ha provveduto e seguita a provvedere all'adozione per la scrittura degli impegni dei modelli prescritti dall'istruzione del 1897, agli impianti dei conti per i capitoli riguardanti l'istruzione primaria, al regolare funzionamento dei conti dei residui, alla resa dei conti mensili da parte di tutti i funzionari delegati, alla sollecitazione verso tutti i funzionari per la resa dei conti arretrati. Ma nulla si è potuto fare, nè si può fare attualmente, per eliminare l'arretrato nella revisione dei rendiconti per propine di esame ed indennità di visita, per causa di assoluta mancanza di personale, alla quale non si può provvedere che con riforme di organico che si stanno maturando.

Non ha ancora potuto istituire, perchè non si potè e perchè non si può ancora, un controllo sulla liquidazione delle quote di concorso dello Stato per gli stipendi degli insegnanti elementari, non solo per la mancanza di personale, ma anche per la mancanza di elementi di controllo.

Si potrà in seguito provvedere facilmente, se si potrà, ed ancora non si è provveduto, a sistemare la contabilità inventariale, perchè occorrerebbero non solo impiegati presso la ragioneria del Ministero, ma anche presso tutti gli uffici provinciali, ed occorrerebbero i mezzi per compensare l'opera straordinaria. In ogni modo a tutto questo si provvederà prossimamente.

Il ministro, lo ripeto, non ha difficoltà a riconoscere, come fu già riconosciuto, che il personale, per quanto molto migliorato in qualità, ed anche in quantità, specialmente sotto l'aspetto della ragioneria già accresciuto, è ancora lungi dal rispondere, anche per quantità, al bisogno, specialmente sotto l'aspetto del controllo.

Se poi qualcuno dei colleghi volesse vedere in quali pozzi ed in quali piombi si fanno i lavori della Minerva da parte di talune Divisioni, comprenderebbe facilmente anche l'affastellamento e le difficoltà.

D'altra parte deve pur dirsi che molte volte ricade su Minerva ciò che di Minerva sola non è, ma anche di altri Dei dell'Olimpo; e venne accennato, se non erro, dall'onorevole Nava, che non solo alla Minerva ma più che alla Minerva altrove si

accatastano i 63 mila e più conti che si mandano dal Ministero dell'istruzione alla Corte dei conti; e io non so se possa essere esatto che qualcuno di essi trovi più celeri grazie agli occhi di Assuero; comunque sia, certo è che l'ingombro è tanto che anche là non è facile il raccapezzarsi.

Occorrerà non solo avere più impiegati e di più adatta qualità; occorrerà non solo l'epurazione di qualche parte di vecchio personale, di personale non adatto o di personale che si sia dimostrato insciente, si può dire, del suo dovere (e che è, lo ripeto, relativamente molto raro); ma occorrerà ancora semplificare tutti questi congegni i quali evidentemente dalla istituzione di uffici provinciali più facili e più armati anche di mezzi di controllo, e magari di un ragioniere, riceveranno molte semplificazioni.

E sarà possibile, d'accordo col Ministero del tesoro quando la Camera abbia approvato una legge generale di riforma dell'istruzione primaria, di semplificare tutte le questioni di contributi nelle loro verifiche e nelle loro modificazioni riducendo i contributi dello Stato a formole molto più semplici.

Ma tutto questo non è opera di un giorno. Certo, ripeto, il ministro vi è già, per quanto lo concede la brevità del tempo, preparato, attendendo che la relazione della Commissione d'inchiesta sullo stato di servizio e quella sulle persone completino quella generica finanziaria e diano modo di provvedere.

Di quella generica finanziaria si è detto ormai tutto il bene e più del male che poteva dirsi, perchè, veramente, del male se ne è detto assai. Certo, a questa si venne per la volontà di non far nomi o troppe date in modo da non convertirsi in un atto si può dir specifico di accusa; ma essa venne presentata come un documento che prova la veridicità di alcune accuse rivolte alla Minerva.

Ora questo non è. La Camera aveva dato mandato alla Commissione di esaminare tutto l'andamento passato remoto e prossimo, si può dire, dei servizi della Minerva. E tutto il quadro che venne presentato al Paese ha delle tinte in parte ancora fresche, che non sono potute ancora sparire; ma ha molte parti che compaiono su tavole a un olio molto rancido, perchè la condizione di cose era tale che la Commissione, dovendo prendere il male dalle origini e descriverlo tutto, ha dovuto necessariamente venire dove è venuta.

Con la specifica relazione sui servizi e con quella sulle persone, io credo che molte cose si chiariranno, si metteranno nella loro riquadratura; ed allora io credo apparirà come vi siano minori colpe, e come la negligenza apparente doversi soprattutto all'affastellamento del lavoro, alle circostanze, alla mancanza del personale; apparirà come talune negligenze si siano andate rapidamente riparando. E posso prenderne impegno davanti alla Camera che si verranno rimuovendo ogni giorno di più.

Così anche Minerva potrà imitare Venere e uscire purificata dalla spuma del suo mare.

Ed ho finito. I colleghi mi daranno venia se non a tutte le loro osservazioni ho potuto rispondere.

Sui capitoli, se mai, essi potranno domandare degli schiarimenti; ma ricordando però sempre che questo (lo ripeto), è un bilancio ormai esaurito, e che qualunque osservazione più si addirebbe ad un bilancio futuro.

Ma certo è questo che, se la Camera vorrà, con la sua benevolenza, seguire l'opera del ministro dell'istruzione, essa potrà trovare che almeno nella buona volontà di assumere in esame i problemi, di porli apertamente sotto gli occhi della Camera e del paese, di indicare apertamente delle riforme, quando occorrerà, dovrà riconoscere, dico, che esso avrà fatto il suo dovere. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MANNA, relatore.** Nella discussione del bilancio presso che esaurito hanno potuto alcuni colleghi fare delle raccomandazioni, delle interrogazioni ed altri sollevare anche delle questioni di cui la Camera dovrà presto occuparsi. Il ministro ha risposto a tutti; ma il relatore del bilancio esaurito, come tale, non ha più voce in capitolo, tanto più che nessuno degli oratori che hanno partecipato alla discussione, ha fatto appunto alla relazione, ed alla struttura del bilancio. Se ciò avverrà nella discussione dei capitoli, risponderò. Per adesso spero di conquistarmi l'approvazione della Camera rinunciando a parlare. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole ministro e all'onorevole relatore se accettano gli ordini del giorno presentati.

**DANEO, ministro dell'istruzione pubblica.** Prego i colleghi di ritirarli, perchè non potrei accettarli che come raccomandazione. Un impegno preciso rispetto a questo bilancio passato non potrei assumerlo.

**MANNA, relatore.** Ed io, per gli ordini del giorno, a nome della Commissione, mi rimetto a quello che ha detto l'onorevole ministro della istruzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Meda non essendo presente, s'intende che l'abbia ritirato.

L'onorevole D'Oria mantiene il suo ordine del giorno?

*Voci.* L'ha ritirato già.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Calda mantiene il suo ordine del giorno?

**CALDA.** Due parole sole. L'onorevole ministro, nella sua risposta alle mie osservazioni, è stato molto ornato e fiorito, ma non altrettanto chiaro ed esplicito. Egli ha creduto di poter giustificare il rigetto della mia domanda con idee generali di politica ecclesiastica. Ora, poichè non è lontana la discussione del bilancio dei culti, io non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, ma attenderò il dibattito largo e generale che si farà sulla politica ecclesiastica.

**PRESIDENTE.** Non essendo l'onorevole Battelli presente, si intende che egli abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Cannavina insiste nel suo ordine del giorno?

**CANNAVINA.** Dichiaro di ritirarlo, tanto più che la questione sollevata da me è oggetto di studio da parte di una Commissione d'inchiesta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scalori insiste?

**SCALORI.** Prendo atto delle disposizioni benevole e degli affidamenti datimi dall'onorevole ministro e ritiro l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Be trami insiste nel suo ordine del giorno?

**BELTRAMI.** L'avevo presentato soltanto per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro. In seguito alle sue dichiarazioni lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Non essendo l'onorevole Pietravalle presente, si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Fede insiste?

**FEDE.** Ringrazio l'onorevole ministro

delle disposizioni favorevoli che mostra, ma forse io per essere troppo breve sarò stato oscuro nell'esprimermi, circa le 60,000 lire da conservare agli Istituti scientifici per la legge di Napoli. Io non intesi escludere il ministro del tesoro, e dissi invece che non si trattava di stanziamento nuovo, essendo già in bilancio, onde non doveva esservi ostacolo.

Quanto ai fondi stornati confido sieno restituiti. In ogni modo non insisto nel mio ordine del giorno, accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

### Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione per la nomina di un membro al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza:

Votanti . . . . .	272
Emilio Bianchi . . . . .	167
Giulio Casalini . . . . .	48
Schede bianche, disperse e nulle	47

(Eletto Emilio Bianchi).

Per la nomina di un membro al Consiglio superiore del lavoro:

Votanti . . . . .	263
Silvio Crespi . . . . .	153
Dell'Acqua . . . . .	68
Schede bianche, disperse e nulle	42

(Eletto Silvio Crespi).

### Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnini — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Are — Arlotta — Artom — Avellone. Badaloni — Baragiola — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Bentini — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Bricito — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calamandrei — Calda — Calissano — Callaini — Camerini — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capce-Minutolo

Alfredo — Caputi — Carboni-Boj — Cardani — Carmine — Casalini Giulio — Casciani — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Centurione — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimorelli — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Colonna di Cesarò — Congiu — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa Zenolio — Cotugno — Cottafavi — Credaro — Crespi Daniele — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — Dell'Acqua — Della Pietra — De Nava — De Nicola — De Novellis — Dentice — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Stefano — D'Oria.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Fede — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Francica Nava — Fulci — Fusco Alfonso — Fusinato.

Gallino Natale — Gallo — Gargiulo — Gazelli — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Goglio — Graffagni — Grippo — Guicciardini.

Indri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Leali — Leonardini — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Manna — Margaria — Martini — Marzotto — Masi — Matteucci — Mazza — Meda — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montemartini — Montesor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mosca Gaetano — Muratori — Murri — Musatti.

Nava — Negri de' Salvi — Niccolini — Nunziante.

Ottavi.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Pansini — Papadopoli — Paratore — Pavia — Pellecchi — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pietravalle — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico — Prampolini.

Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rava — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Rienzi — Roberti — Rocco — Romussi — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sanjust — Santoliquido — Saporito — Scalori — Schanzer — Scorcianini-Coppola — Serristori — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Squitti — Staglianò — Stoppato — Suardi.

Talamo — Targioni — Taverna — Tedesco — Teodori — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Trapanese — Treves — Tripepi — Turati — Turco.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Venzi — Visocchi.

Wollenborg.

*Sono in congedo:*

De Gennaro.  
Frugoni.  
Ginori-Conti.  
Romanin-Jacur.  
Scaglione.  
Tanari.

*Sono ammalati:*

Agnesi — Aubry.  
Campi.  
Marsengo-Bastia.  
Pompilj.  
Queirolo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Alessio Giulio.

### Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentata oggi.

DA COMO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere quando potrà essere esteso ai reduci della campagna del 1866 l'assegno vitalizio di lire 100 limitato per ora a quelli delle campagne sino al 1860-61.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda dare immediata esecuzione alle proposte della Commissione governativa pel consolidamento del duomo di Pienza.

« Muratori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda necessario regolare la posizione dei sottufficiali, accordando loro tutti quei miglioramenti d'indole economica e morale invano sinora reclamati, per metterli in condizione di aumentare il prestigio del proprio grado.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di accordare ai ferrovieri addetti ai tronchi di linea: Rogoredo-Melegnano e Rogoredo-Locate Triulzi l'indennità di residenza di malaria.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se e quando intenda equamente regolare le condizioni degli insegnanti di agraria nelle scuole tecniche a tipo agrario e nelle scuole normali.

« Alberto Giovanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per sapere se sia vero che egli intenda rivolgersi ad industriali stranieri per l'arredamento della nostra Ambasciata a Parigi trascurando i connazionali con grave danno morale alla nostra industria dei mobili la cui esportazione viene ora così duramente colpita dall'enorme aumento della nuova tariffa doganale francese.

« Taverna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sull'abbandono completo in cui si trova da molti mesi la pretura di Bova specialmente, nonché quelle di Melito, Gallina, Broncaleone ed altre della provincia di Reggio Calabria.

« Tripepi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, se creda opportuno di ottenere dai ministri degli altri dicasteri, che obblighino gli uffici loro dipendenti in tutte le città del regno ove esistano i telefoni dello Stato, a prendere l'abbonamento telefonico, e ciò allo scopo di agevolare il concorso degli abbonamenti privati.

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quale programma tecnico, finanziario, amministrativo e legislativo intenda attuare per togliere il servizio telefonico dallo stato di disagio in cui versa e metterlo nelle condizioni di poter rispondere alle più urgenti esigenze della vita industriale, commerciale, agricola e sociale del paese.

« Bignami ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di grazia, giustizia e dei culti, sulla urgente necessità di modificare l'istituto del gratuito patrocinio, mettendolo in condizioni che rispondano efficacemente all'ufficio suo.

« Valvassori-Peroni, Caccianza, Samoggia ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della marina e delle poste e dei telegrafi sui grandi ritardi che subisce la corrispondenza postale fra il continente e la Sardegna, specialmente in occasione di grossi tempi, e sui mezzi per attenuarne le conseguenze dannose.

« Pala, Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro sul funzionamento anormale del sistema contabile dello Stato.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per apprendere quali ulteriori miglioramenti intenda proporre ed attuare a favore del personale ordinario, straordinario ed avventizio del Catasto e degli uffici tecnici di finanza.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica sulle gravi ingiuste condizioni create agli italiani per l'esercizio dell'avvocatura in Tunisi.

« Giacomo Ferri ».

« La Camera, di fronte al continuo aumento degli affitti nei maggiori centri ed anche oramai nei minori, con danno economico, igienico e morale delle classi meno abbienti e con evidente disagio di quasi tutte le classi sociali; persuasa che se il fenomeno ha cause di ordine economico ge-

nerale che si possono difficilmente modificare, ne presenta alcune affatto artificiali che potrebbero venire aggredite e vinte da una coraggiosa organica politica dell'abitazione con vantaggio incalcolabile delle masse e con esaltazione del concetto altamente sociale della casa a buon mercato, sana e bella; invita il Governo a presentare proposte di legge che, tenendo conto dei voti espressi dal recente Congresso delle case popolari, abbiano questo triplice obiettivo: 1° integrare e perfezionare l'attuale legislazione sulle case popolari; — 2° dar vigoroso impulso alla creazione di un grande demanio nazionale per le case dei dipendenti dai pubblici uffici; — 3° stimolare l'industria edilizia in genere e le forme cooperative in particolare, perchè tutte le forze sociali insieme cooperanti portino alla più larga soluzione del problema.

« Giulio Casalini, Calda, Montemartini, Cabrini, Agnini, Samoggia, Ferri Giacomo, Ivanoe Bonomi, Morgari, Merlani, Podrecca, Brunelli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, e così pure le interpellanze, qualora i ministri interessati, nel termine regolamentare, non abbiano dichiarato di opporvisi.

A' termini dell'articolo 125 del regolamento della Camera si dovrebbe, quanto alla mozione, che è firmata da più di dieci deputati, stabilire il giorno in cui dovrà essere discussa. Ma il primo proponente, onorevole Casalini, non essendo presente, si rimetterà ciò ad altro giorno.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Muratori e Scorcianini-Coppola hanno presentato ciascuno una proposta di legge. Le due proposte saranno trasmesse agli Uffici, perchè ne autorizzino, ove credano, la lettura.

#### Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio chiede che domani, in principio di seduta, vengano discussi i disegni di

legge che si trovano ai numeri 30, 34 e 37 dell'ordine del giorno; quindi il bilancio dell'istruzione pubblica.

L'ordine del giorno per domani rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 18.20.

#### *Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. *Votazione di ballottaggio, ove occorra, per la nomina:*

di un componente della Commissione per la Biblioteca della Camera;

di un componente della Commissione per l'istruzione elementare del Mezzogiorno.

#### *Discussione dei disegni di legge:*

3. Convenzione fra il Demanio dello Stato ed il comune di Cagliari per il riscatto da parte del comune medesimo dell'acquedotto di quella città (226).

4. Approvazione della Convenzione italo-ungherese sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, firmata a Roma il 19 settembre 1909 (245).

5. Conversione in legge dei regi decreti 26 settembre 1904, n. 520 e 24 settembre 1904, n. 542, per la proroga e l'esecuzione degli accordi provvisori di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria, e del regio decreto 28 febbraio 1906, n. 40, che diede esecuzione al trattato di commercio e di navigazione e alla convenzione per l'acquisto e il possesso dei beni mobili e immobili con l'Austria-Ungheria (130).

6. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910. (24).

#### *Discussione dei disegni di legge:*

7. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910. (27).

8. Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (19, 19-bis).

9. Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-10 (74).

10. Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909 (75).

11. Assestamento del bilancio di previsione per la Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (133).

12. Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno (153).

13. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

14. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

15. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

16. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

17. Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio del formaggio (58).

18. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

19. Tombola telegrafica a favore degli ospedali delle città di Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari (164).

20. Conversione in legge del regio decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle tariffe e condizioni per i trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio (188).

21. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile Umberto I di Siracusa (184).

22. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

23. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

24. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force e dell'orfanotrofio maschile Cantalamessa in Ascoli Piceno (176).

25. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

26. Conversione in legge di decreti reali relativi al terremoto (73, 86, 88, 90, 93, 97, 103).

27. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

28. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

29. Modificazione nella composizione del Consiglio superiore di marina (241).

30. Modificazione alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (242).

31. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

32. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

33. Sulla radiotelegrafia e radiotelegrafia (43).

34. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

35. Aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10 (307).

36. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1910. — Tip. della Camera dei Deputati